

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

AGOSTO 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO OTTO

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X — Agosto 1941-XIX — Numero 8

SOMMARIO

Vangelo! Vangelo! Vangelo!: I. *Vangelo e dignità della vita* (Don Gerolamo Luzi). - II. *Invito al Vangelo.* - III. *Il metodo catechistico del Vangelo.* - IV. *Per leggere fruttuosamente il S. Vangelo* (Il bibliofilo). - V. *Bibbia, Vangelo e Catechismo* . . . . . pag. 337

Presso le fonti del Clitumno . . . . . » 362

Un efficace sussidio didattico: i giochi catechistici . » 364

L'organizzazione catechistica di un Oratorio Festivo. Servillo Mario . . . . . » 374

Esemplari adunate catechistiche. E. M. Acchiappati, F. di M. A. . . . . » 377

Saggi di ignoranza religiosa . . . . . » 379

Conversazione con i piccoli . . . . . » 381

Spigolature e frammenti . . . . . » 383

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno L. 15 —	per un semestre L. 8 —
Ordinario:	» » » L. 12 —	» » » L. 6,50
Di favore:	» » » L. 10 —	» » » L. 5 —
ESTERO:	» » » L. 17 —	» » » L. 8,50

NB. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Regina Margh., 176, Torino (109).

Vangelo! Vangelo! Vangelo!

Questo fascicolo è prevalentemente dedicato al S. Vangelo. Modestissimo contributo alla conoscenza del libro divino, stimolo alla penetrazione pedagogica del nostro testo fondamentale!

Nei nostri catechismi ancora Gesú e il Vangelo non occupano forse quel posto eminentissimo che meritano. *Tale la constatazione amara, eppur reale di un Vescovo francese, Mons. Landrieux.*

Ogni catechista deve essere un evangelista. *Deve cioè portare non solo con la parola, ma piú ancora con l'intelligenza e col cuore il lieto annunzio. Deve comunicare la gioia ineffabile del messaggio divino.*

Quanti catechisti, ahimé!, sono dei poveri e freddi ripetitori che si accontentano di far imparare delle formule pur necessarie, e non badano a vivificare le anime, mettendole a contatto con il Divino Maestro.

Anche per questo (*se non* principalmente *per questo!*) *il mondo va male e molti, anzi troppi!, hanno per religione un cristianesimo cosí fiacco che si confonde con la mondanità e va a finire nel paganesimo rinascente!*

E allora la parola d'ordine: Vangelo! Vangelo! Vangelo! *Studio continuo ed intenso del Vangelo per conoscere*

la dottrina e per apprenderne il metodo. Solo cosí il catechista può essere un apostolo!

Facciamo nostro il grido d'un grande Papa, di Leone XIII: Portiamo il Vangelo nelle famiglie! *Noi aggiungiamo:* e nelle scuole di Catechismo.

A Roma nel mosaico della facciata di S. Paolo, come in quello dell'abside di S. Giovanni in Laterano, è riprodotto il mistico colle, su cui è posta la raffigurazione del Salvatore e da cui sgorgano i quattro fiumi evangelici a dissetare il gregge cristiano. Quando il sole si ripercuote sulla facciata della basilica sacra all'Apostolo delle Genti, questa coi suoi vastissimi mosaici brilla come un faro a grande distanza.

Cosí pel mondo intero risplenda la luce del messaggio evangelico e sia inesausta sorgente per dissetare l'intera umanità avida di verità e di vita.

I.

VANGELO E DIGNITÀ DELLA VITA

I catechisti d'Italia, qualunque sia la loro cultura e la loro posizione, avranno certo gioito nell'apprendere che la nostra patria possiede finalmente un'opera originale che espone in modo veramente scientifico e documentario la *Vita di Gesú Cristo.*

Tale opera è dovuta a uno studioso di fama mondiale, all'Abbate Giuseppe Ricciotti, professore nell'Università di Roma. Piero Chiminelli ha cosí ricordato l'origine della importante pubblicazione ne *L'Osservatore Romano* del 20 aprile u. s.

La prima vaga idea di scrivere una « vita » di Gesú, l'Autore l'ebbe, in circostanze straordinarie, fin da quella Guerra Mondiale nella quale egli — meritandosi una decorazione al valore — è stato cappellano militare degli arditi. Allora « tra la vita e la morte, in un ospedaletto da campo rimpiattato sotto un bosco di abeti in un vallone delle Alpi, aspettando la sua sorte, ad un certo momento pensò che, se fosse sopravvissuto, avrebbe potuto scrivere una *Vita di Gesú Cristo:*

il Vangelo di Lui, infatti, stava là sul suo paglericcio, e le sue pagine ove le macchie di sangue si erano sovrapposte a guisa di rubriche alle lettere greche gli parevano un intreccio di vita e di morte».

Guarito e tornata nel mondo l'iride della pace, il cappellano ha lavorato intellettualmente di gran lena e ci ha dato quella *Storia d'Israele* che, premiata dall'Accademia d'Italia, è diventata testo classico in tutta Europa attraverso varie traduzioni, e poi la traduzione della *Guerra Giudaica* di Flavio Giuseppe e tante altre interessantissime cose. Riscoppiata la guerra ad allagare di sangue il mondo, il Ricciotti ha sentito risorgere in sé piú che mai imperioso quell'antico sogno, allora accarezzato, di scrivere la Vita del Signore « mentre l'Europa era in preda alla guerra, ossia a ció che è la negazione piú integrale del Vangelo » poiché proprio allora al suo vibrante animo cristiano realisticamente parve che « non la sua persona ma tutta intera l'umanità, quella cosí detta civile, giacesse moribonda con un Vangelo macchiato di sangue sul suo paglericcio».

Il successo ha già coronato la fatica dell'insigne scrittore ed è veramente confortante come in un'epoca di disagio qual è la presente sia universalmente sentito il bisogno di guardare a N. S. Gesú Cristo, di contemplarne la figura ammirabile, di studiarne gli insegnamenti divini nella convinzione che solo Lui può dare all'umanità conforto verace, luce piena e sicura pace.

Cosí la prima tiratura di cinquemila copie della nuova vita di Cristo è rimasta esaurita in poche settimane. E l'edizione era costosissima. « Abbiamo chiesto all'autore la natura e il genere dei suoi lettori — cosí attesta Raimondo Manzini ne *L'Avvenire d'Italia* (15 giugno u. s.) — *Soprattutto laici*, ci ha risposto. *Professionisti, studiosi, personalità pubbliche.* E concludeva il P. Ricciotti: *Cristo è piú vivo di tutti noi*».

In lui infatti — come attesta l'evangelista — è la vita e tale vita è luce per gli uomini: luce che risplende nelle tenebre, ma che non tutti purtroppo vogliono conoscere e seguire.

Il meritato successo dell'opera del Ricciotti dovrebbe assurgere a un simbolo: deve cioè significare il ritorno dell'umanità agitata e dilaniata al S. Vangelo.

A noi certo non spetta, in quest'ora di grandiosi sconvolgimenti, scrutare i disegni della Provvidenza Divina e indicare le sue vie. Ma non dobbiamo e non possiamo restare inerti di fronte ai gravi avvenimenti che in maniera cosí sconcertante si susseguono tanto rapidamente.

Intendiamo richiamare l'attenzione dei catechisti, di tutti i catechisti, sopra la necessità di studiare con maggior ardore il santo Vangelo, di apprenderne le sublimi lezioni, di ispirare il proprio procedimento a quel *metodo catechistico del Vangelo* cosí opportunamente propugnato dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

Se la figura del divino Maestro brillerà nella sua luce piena dinanzi alla intelligenza e al cuore di quanti insegnano le verità della Fede, le differenze di metodologia diverranno cosí tenui da apparire del tutto insignificanti, mentre (ed è quello che piú importa) noi avremo recato un prezioso ed efficace contributo, per quanto modesto possa apparire, alla universale pacificazione degli spiriti.

Ottima ci pare la proposta avanzata ne *L'Informatore del Sipar* (maggio 1941) dal suo direttore Prof. Gesualdo Nosengo di organizzare tra i catechisti

quei gruppi del Vangelo che già funzionano per altre categorie di persone, sono di facile costituzione, di leggero funzionamento e che possono dare ottimi e concreti risultati (1). In questi gruppi il Vangelo verrebbe studiato, ma non come altrove, in generale, bensí coll'intento ben preciso di ricavarne specifiche direttive di valore pedagogico che sia possibile applicare alla propria condotta educativa e scolastica.

Un bravo collega o una brava collega sceglie il suo argomento in tempo: si prepara consultando il Vangelo, leggendo quanto di meglio e di maggiormente adatto si trova scritto sull'argomento, imposta la sua esperienza di vita scolastica in un senso parallelo, studia quella passata già compiuta in quel determinato settore, prepara la sua relazione e alla fine in una adunanza la espone o la legge. La relazione esposta nel gruppo dei colleghi susciterebbe commenti e discussioni, raccoglierebbe gli apporti della loro esperienza, conducendo a trarre, di comune generale accordo, delle conclusioni che serviranno certamente a tutti sia come critica del proprio passato che come soccorso per la condotta avvenire. I resoconti scritti delle adunanze potrebbero anche costituire un materiale preziosissimo per lo studio e per la consultazione da parte di coloro che non assistono alla adunanza.

La materia e gli argomenti che il Vangelo offre per la discussione e lo studio

(1) Cfr. COIAZZI, *I Gruppi del Vangelo*. Torino S. E. I. Ivi si troveranno norme e direttive opportune. « I Gruppi del Vangelo — afferma il Baroni — devono essere dei focolai d'amicizie cristiane e di attività cristiane, sorte ed alimentate ai piedi di Gesú Cristo, nell'ascoltare e meditare insieme la sua viva parola » (*Ivi*, pag. 40).

sono cosí numerosi ed interessanti che non si esauriranno tanto presto, soprattutto se si vuole studiare a fondo qualche tema di maggiore importanza e si vuole concedere larga parte alla esposizione e alla considerazione della esperienza viva compiuta dai colleghi presenti.

L'utilità pratica di un cosí fatto studio del Vangelo non tarderebbe a rivelarsi.

Per iniziare non occorre che un poco di buona volontà concorde di tre o quattro insegnanti che possano avere l'assistenza di un buon sacerdote. La competenza dei relatori verrebbe lentamente collo studio e col tempo.

L'idea è comunicata e la proposta fatta: non resta che cominciare. Occorrono per questo dei volonterosi e dei fiduciosi che si decidano almeno a tentare, preparandosi per l'avvenire.

Saremmo tanto contenti se potessimo registrare che molti gruppi di educatori cristiani si sono spontaneamente impegnati in questo nobile lavoro che li pone piú direttamente alla sequela del Divino Maestro.

Appoggiamo pienamente tale proposta e saremo anche noi felici di salutare eventuali attuazioni pratiche. Qualcuno potrà obiettare che non bisogna moltiplicare le iniziative, perché altrimenti si correrà il pericolo di fare malamente secondo il noto proverbio: *Chi troppo vuole, nulla stringe.*

Ma lo studio del S. Vangelo, che è senza dubbio il primo libro della Fede cristiana, dovrà far passare in seconda linea altre iniziative e non dovrà essere per queste sacrificato: abbiamo l'esempio magnifico di S. Giov. Bosco che spiegava settimanalmente ai suoi chierici un brano del libro divino e lo faceva imparare a memoria.

Ammettiamo pure che in molti ambienti sia difficile organizzare un vero gruppo catechistico del Vangelo. Per renderlo piú efficace riduciamo la proposta del Nosengo e diciamo:

NON CI SIA MAI, MAI, MAI UN'ADUNANZA DI CATECHISTI SENZA LA LETTURA DI UN BRANO, SIA PUR BREVE, DEL S. VANGELO OPPORTUNAMENTE SCELTO E BREVEMENTE SPIEGATO CON CRITERIO PEDAGOGICO.

Programma minimo: almeno 5 minuti! Chiediamo troppo? Certamente no! La figura dolcissima del Maestro per eccellenza irradierà le anime della sua luce fulgidissima e siamo sicuri che molte questioni saranno cosí risolte definitivamente e potranno essere eliminate molte discussioni, divenute superflue.

E diciamo pure una parola franca per quanto sia una dolorosa constatazione. I nostri allievi, come del resto i cattolici in genere,

conoscono troppo poco il libro divino. È vero che possono anche attraverso altre fonti apprendere gli insegnamenti essenziali, ma il testo ispirato che rappresenta la prima catechèsi del Cristianesimo dovrebbe essere piú familiare a ogni fedele.

Un insegnante di religione nelle Scuole medie s'era meravigliato che nella sua classe un alunno sapeva con facilità trovare e citare brani del Vangelo. E una volta che espresse le sue meraviglie per tanta prontezza, vari alunni quasi a spiegare tale... fenomeno, dissero: *È un protestante!* Come se il Vangelo fosse riservato ai fratelli separati. È vero che essi con facilità ne abusano, ma questa è una ragione di piú, perché i catechisti lo conoscano bene e sappiano farlo amare e studiare.

La nuova campagna dell'A. C.

Dal Vangelo deve scaturire un grande insegnamento: la dignità della vita. Nessun altro libro può essere altrettanto autorevole e decisivo in materia.

La dignità della vita ecco il tema per la nuova campagna annuale dell'A. C. che si inizierà col prossimo ottobre. Ogni branchia svolgerà il vasto argomento sotto un qualche aspetto particolare.

La Gioventú maschile studierà la Grazia divina che è sorgente unica di una dignità esemplarmente cristiana. La Gioventú femminile promuoverà la crociata della purezza in cui soprattutto si manifesta tale dignità. Sopra tali argomenti, fondamentali per il catechista, torneremo senza dubbio, perché anche quest'anno intendiamo dare il nostro, sia pur modesto, contributo alla campagna nazionale.

È il Santo Vangelo che ci mostra la bellezza, la necessità, l'efficacia della Grazia divina; è il Santo Vangelo che dà la piú alta proclamazione della ineffabile sublimità della purezza.

Ricorriamo dunque con *lungo studio* e *grande amore* a questo libro divino che ci darà materia abbondante e sapientissime direttive per il nostro apostolato catechistico.

D. GEROLAMO LUZI

II.

INVITO AL VANGELO

(Schema di lezione o conferenza).

Presentiamo uno schema sul S. Vangelo. Può servire per una lezione scolastica o per una conferenza occasionale o introduttiva a un corso sui Vangeli o per iniziare un gruppo del Vangelo. Allo schema si aggiungono alcune citazioni per rendere piú attraente l'esposizione e piú efficace il richiamo.

I. La vera scienza è la scienza di G. Cristo. Egli è venuto nel mondo a *dar testimonianza* alla Verità e realmente — come dice il Poeta — *in terra addusse la verità che tanto ci sublima.* La vera vita — come affermò Gesú dopo l'ultima Cena — è conoscere il Padre e l'inviato suo cioè lo stesso Cristo.

A Pio IX che gli aveva chiesto quale fosse la sua materia preferita, D. Bosco rispose: *Santo Padre, non sono molte le mie cognizioni, ma se v'è una scienza in cui desidero approfondirmi è proprio questa:* scire Iesum Christum et hunc crucifixum!

Anche noi, se vogliamo essere veramente cristiani dobbiamo conoscere Gesú Cristo e soprattutto le sue sofferenze e la sua Passione redentrice.

II. La scienza di Cristo sta nella conoscenza della Bibbia, perché Gesú è il centro della Storia e a lui fan capo il Vecchio e il Nuovo Testamento. Giustamente S. Gerolamo asseriva che ignorare la Scrittura è ignorare Cristo: *Ignoratio Scripturae, ignoratio Christi est.*

III. Il Vangelo è il centro della S. Scrittura. Nel Vangelo infatti troviamo l'esposizione autentica della vita e della dottrina di Gesú.

Noi cattolici sappiamo che i Vangeli sono divinamente ispirati e cioè i loro autori furono sotto l'influsso dello Spirito Santo, per cui divennero infallibili, scrivendo solo ciò che corrisponde pienamente alla verità.

D'altra parte gli evangelisti *a) non potevano ingannarsi*, perché o furono testimoni diretti o seppero da fonte sicura le cose prodigiose che scrissero;

b) non potevano ingannare, perché non solo non avevano alcun vantaggio, ma non avrebbero potuto diffondere le loro narrazioni, senza incorrere nella spietata ostilità degli Ebrei e degli altri accaniti nemici del Cristo. La stessa incantevole semplicità del racconto è una conferma della loro veridicità.

IV. Il Vangelo contiene il messaggio di salvezza anche pei nostri tempi. Proprio la triste condizione in cui si dibatte l'umanità è la prova piú convincente che per gli uomini è sempre fatale l'abbandono del supremo Codice di verità. « Il miracolo unico del Vangelo sta nel fatto che questo piccolo libro ha preveduto tutti i nostri problemi umani e tiene in serbo la risposta ai timori e alle speranze degli uomini di tutte le civiltà. I doveri di tutti gli uomini, la felicità di tutti i popoli sono scritti in quelle poche pagine » (1). Il fondamentale rimedio pei mali contemporanei — ha proclamato Pio XI — « è un sincero rinnovamento di vita privata e pubblica, secondo i principii del Vangelo, in tutti quelli che si gloriano di appartenere all'Ovile di Cristo ».

V. Il Vangelo deve essere meditato *con lungo studio e grande amore* da tutti, perché nessuno può restare indifferente dinanzi alla propria salvezza.

Non dobbiamo certo ripetere lo sbaglio di Giovanni Gentile, il quale asserisce nei suoi « Discorsi di religione: » *Io non posso aprire i Vangeli, senza avere una* mia *filosofia, la quale sarà la mente e gli occhi con cui guarderò dentro i Vangeli.*

Cosí ritroveremo nel Vangelo la nostra meschinità e la nostra

(1) Cosí il Can. Chevrot nella sua 1ª conferenza a *Notre-Dame* di Parigi dove per suggerimento del Card. Verdier ha incominciato a trattare *l'eterna attualità del Vangelo.* (*L'uomo nuovo.* Torino, Marietti, pag. 7-9). Interessante il libro del P. Braun O. P., *Il Vangelo e il nostro tempo* (Vita e Pensiero - Milano), in cui con profonda competenza addita ciò che il tempo presente oppone e ciò che porta al Vangelo e ciò che il Vangelo porta al tempo presente, cui deve essere restituito.

miseria, ma non la parola di Dio. Dobbiamo invece ricordare che «il Vangelo non sta né a lato, né al disopra di tutti i libri degli uomini, ma al di fuori di essi, poiché è di tutt'altra natura» (Lagrange). La nostra lettura sarà dunque fatta con animo docile e devoto: solo cosí potranno ripercuotersi in noi le vibrazioni del messaggio divino.

VI. Il Vangelo deve essere tenuto con venerazione. La Chiesa lo incensa nelle sue solenni funzioni, lo fa portare col piú grande rispetto, ci fa stare in piedi durante la sua lettura pubblica.

Anticamente lo si poneva accanto al tabernacolo, ora in varie chiese vien posto sull'inginocchiatoio riservato a quanti vanno a fare la loro adorazione dinanzi al Signore Sacramentato; le parole evangeliche meditate alla presenza del Salvatore riprenderanno quelle vitalità che possedevano quando venivano pronunziate dal loro Autore.

VII. Il Vangelo deve essere riprodotto nella nostra vita. I martiri subirono i piú gravi tormenti per la loro fedeltà al Santo Vangelo. Di essi fu detto, che portando il Vangelo potevano essere immolati, ma non piegati!

Anche noi se vogliamo conformare la nostra vita al S. Vangelo, dovremo incontrare non poche lotte e sofferenze. Ma nello stesso libro c'è la promessa di grande retribuzione per chi fu fedele nel poco. Avanti dunque con indomito coraggio e con fede generosa!

Pensieri sui Vangeli.

1. È questa la divina caratteristica del S. Vangelo, che esso cioè non contiene semplicemente la storia di ciò che è accaduto in Palestina venti secoli fa; ma, per opera della grazia divina che sgorga dal labbro di Cristo compie tuttavia nel suo corpo mistico quello che allora succedeva in Giudea. — Card. Schuster al Concilio Provinciale Milanese.

2. Non c'è nessun libro piú umano, universale ed eterno di questo. La memoria dell'orecchio distingue subito il suono di queste parole da quello di tutte le altre degli uomini, come il verace suono dell'oro da quello del piombo delle false monete: echi del paradiso in mezzo a tutti i rumori terrestri. È come il cielo notturno: quanto piú si guarda, tante piú stelle si vedono. — Merezkovskji.

3. Una sola parola del Vangelo ha sulle anime nostre maggior potere di tutta la veemenza e di tutte le invenzioni dell'eloquenza profana. — BOSSUET.

4. Il mondo può cambiare, se cambiate voi. E se voi diverrete l'uomo nuovo, il mondo nuovo sarà possibile; e voi avete nel Vangelo i lumi e tutte le forze per creare, l'uno per mezzo dell'altro, l'uomo nuovo e il mondo nuovo. — GRATRY.

5. Il Vangelo ci trasforma perché ci obbliga a lottare contro i nostri istinti egoistici e non ci lascia tranquilli se non ci eleviamo ogni giorno verso una virtú piú sublime. — CHEVROT.

6. Il Vangelo è infinitamente al disopra d'ogni incasellatura letteraria; non è un libro, ma un miracolo, una forza visibile, una incarnazione postuma di Colui che ama ciascuno di noi piú che noi stessi non sappiamo amarci.

Nessun altro fascio di parole è comparabile a questi quattro covoni di celestiale frumento che da settecento milioni di giorni sfama ed impingua milioni di anime. — GIOVANNI PAPINI.

7. Si leggano pure i filosofi, i poeti, gli storici, ma sempre al cuore si porti l'Evangelio di Cristo, che basta per se solo a renderci dotti e felici, mentre senza di esso, quanto piú l'uomo affannasi ad imparare, tanto piú misero ed ignorante avvien che riesca. All'Evangelio, come a suprema meta del vero, deve metter capo ogni dottrina; sopra di esso, qual fondamento di ogni vera scienza, affaticarci dobbiamo ad erigere l'edificio dell'umano sapere. (A Giovanni Colonna. *Lettere familiari*, VI, 2). — FRANCESCO PETRARCA.

8. Basta che io getti gli sguardi al Vangelo: subito respiro il profumo della vita di Gesú e so da qual lato correre. Sopra tutti i libri, è il Vangelo che mi occupa nelle mie preghiere. Là io attingo tutto quello che è necessario alla mia povera animuccia. Vi scopro sempre nuove luci, significati nascosti e misteriosi. (*Storia di un'anima*, capo XI). — S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ.

9. Se il fuoco distruggesse tutte le biblioteche e tutte le ricchezze del mondo, si *potrebbe ancora riparare lo spaventoso disastro*, purché dalle fiamme si salvasse solo un esemplare dei Vangeli da 40 soldi. Con questo semplice opuscolo l'umanità avrebbe con che riedificare la sua casa in rovina: poiché Gesú Cristo vi ha posto i dati essenziali d'un assetto civile. Tutti i credenti ne son convinti? Non si oserebbe asserirlo. Per molti il Vangelo è solo un libro da cui la Chiesa fa leggere ogni domenica degli estratti, mentre in settimana, non appena gli affari riprendono il solito ritmo, queste pagine destinate all'azione liturgica domenicale diventano *inutili o inattive*». — Don THELLIER DE PONCHEVILLE, in *Chronique Sociale de France*, ottobre 1934.

10. Durante la guerra fui profondamente rattristato dallo spettacolo di tante rovine e tanti dolori. Di lettura in lettura io venni risospinto alla lettura del Vangelo che avevo letto piú volte ma sempre con spirito diffidente e ostile. E meditando sul Vangelo, specie sul Sermone del monte, venni a pensare che *l'unica salvezza per gli uomini* non poteva essere che un mutamento radicale delle anime: il passaggio cioè dalla ferinità alla santità, dall'odio all'amore. Proseguendo nelle

mie solitarie e ansiose meditazioni venni a persuadermi che il Cristo maestro d'una morale cosí opposta alla natura degli uomini, non poteva essere stato soltanto uomo, ma Dio. E a questo punto intervenne io credo l'opera segreta, ma infallibile della Grazia. — GIOVANNI PAPINI (*Frontespizio*, marzo 1932).

11. *D. Bosco* come tutti i grandi Santi suscitati dalla Provvidenza nel corso dei secoli, ebbe da Dio e si sforzò di compiere la nobilissima missione di *ricondurre gli uomini alle pure fonti del Vangelo*. Questo poi egli seppe fare in modo del tutto mirabile nel campo dell'insegnamento religioso, sulle orme e dietro gli esempi del Divin Redentore. — Don P. RICALDONE.

12. Non c'è forse lacuna nel nostro insegnamento?

Un Vescovo di Francia, Mons. Landrieux, l'ha messa in evidenza. La lacuna è questa, che nei nostri Catechismi ancora Gesú e il suo Vangelo non occupano forse quel posto eminentissimo che meritano.

Il Vangelo certamente ha tutto il Catechismo, ma il Catechismo come l'insegniamo tante volte noi, non ha ancora tutto il Vangelo...

... Il Vangelo è la *storia* di Gesú, che ci permette di seguirlo passo a passo; è il *ritratto* di Gesú, che ci permette di vederlo; è *l'altoparlante* di Gesú, che ci permette di udirne l'adorabile parola. Il Vangelo, ha detto Lacordaire, è Gesú vivente. Io direi: Il Vangelo è il Catechismo vivente di Gesú... Ogni parola, ogni azione del Divin Maestro arriva ai cuori accompagnata da una grazia speciale che facilita la pratica della virtú. — D. FRANCESCO TONOLO, *Catechismo Vivente*.

13. Nessuna parola umana vale ed ha l'efficacia e la grazia di quelle del Vangelo, cosí semplici, si direbbe persino cosí ingenue eppure cosí potenti anzi onnipotenti. — Card. MAFFI.

III.

IL METODO CATECHISTICO DEL VANGELO

(Appunti per una lezione o conferenza).

Il nostro Direttore tenne questa relazione nel Congressino Catechistico del 1° *Oratorio Festivo di Don Bosco (in Valdocco - Torino). Il Rev.mo D. Serié, che presiedeva l'adunanza, chiese al relatore la pubblicazione della relazione: tale domanda fu poi rinnovata anche da altri. Accondiscendendo a tali richieste, il Direttore di* Catechèsi *dichiara espressamente che non ha inteso altro che farsi eco della parola autorevole del Rev.mo D. Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, senza alcuna pretesa scientifica o didattica* (N. della Redazione).

GESÙ CRISTO MAESTRO DI VERITÀ E DI METODO.

Un cordialissimo augurio è stato formulato dal Sig. D. Ricaldone nella sua recente trattazione sull'insegnamento del Catechismo dalla quale largamente attingiamo per la presente relazione.

Voglia il Cielo che si possa giungere man mano... alla pratica adozione del **metodo catechistico del Vangelo!** *Ho piena fiducia che i figli di San Giovanni Bosco, senza eccezione di sorta, ne diverranno da oggi in poi i piú ferventi assertori e propagatori presso tutti i popoli.* È un augurio corrispondente alle necessità piú vive dell'insegnamento religioso e quindi pienamente giustificato: per aderirvi coscientemente con uno slancio operoso e vitale cerchiamo di comprendere tale metodo!

Maestro unico, insuperabile e impareggiabile, è senza dubbio N. Signore. Egli stesso lo ha asserito, dicendo agli apostoli: *Uno solo è il vostro Maestro* (MATTEO, XXIII, 8). E i suoi uditori lo riconobbero, allorché affermarono, che nessuno aveva mai parlato come lui (GIOV., VII, 46). Nessun credente può in modo alcuno dubitare che la dottrina del Maestro Divino sia il piú alto insegnamento impartito all'umanità: la sua parola infatti è trasformatrice e santificatrice degli individui, è benefica per la società, è indispensabile per la salvezza umana. Con l'ardore di Pietro noi ci rivolgiano al Redentore adorabile, per ripetergli: *Da chi potremo andare, se ci allontaniamo da te? Tu solo hai le parole di eterna vita!*

DIDATTICA IMITABILE.

Ma non solo dobbiamo ricorrere alla dottrina del S. Vangelo, ma è nostro dovere di servirci anche della didattica usata dal Salvatore divino, come ci è fatta conoscere dalle pagine evangeliche. E anche qui non possiamo dubitare che Gesú abbia nella sua infinita sapienza usato il metodo piú opportuno riguardo ai suoi uditori per svolgere convenientemente la sua alta missione. Ma viene spontanea una domanda: *Il metodo adoperato dal Salvatore e che fu efficace nell'ambiente in cui lo applicò* (pensiamo alle turbe che lo seguivano, dimentiche perfino del cibo materiale!) *può essere convenientemente da noi adottato e applicato?*

Si possono al riguardo affacciare alcuni dubbi, che debbono essere subito eliminati per procedere con sicurezza.

Obbiezioni futili. - a) *Non si può parlare di un metodo catechistico del Vangelo per i piccoli e per i giovani, semplicemente perché Gesú parlava e insegnava ai grandi.* Egli potrà quindi essere il modello per predicatori e conferenzieri, ma non pei catechisti.

R. - 1) Gesú non parlava soltanto ai grandi, ma anche ai piccoli che volentieri accorrevano a lui, e che egli non voleva che fossero allontanati (MARCO, X, 14). 2) La folla fu sempre paragonata al fanciullo e Gesú dinanzi alle turbe non si trasformò mai in conferenziere che ama i periodi ben architettati e le parole risonanti, ma volle sempre rimanere essenzialmente un maestro e cioè un catechista. 3) Coloro che seguivano Gesú (anche i piú istruiti, come Nicodemo) se erano in qualche modo preparati per la conoscenza dei libri dell'Antico Testamento, erano però ignari delle grandi verità che Gesú era venuto ad annunciare e ad illustrare.

b) *Gesú non espose completamente tutta la dottrina religiosa: egli stesso asserí chiaramente che gli apostoli non potevano ancora comprendere tutto, assicurando*

loro che lo Spirito Santo li avrebbe guidati alla conoscenza di ogni verità. La Chiesa ha condannato il Protestantesimo che vuole servirsi esclusivamente della Bibbia e del Vangelo.

Essendo quindi incompleto il Vangelo, non è possibile servircene come di testo per l'insegnamento religioso.

R. - Non si asserisce in alcun modo che il Vangelo debba essere il libro di testo per la scuola di Religione (1) ma si afferma la necessità di ispirarsi ad esso, come a un modello sublime per impartire efficacemente l'istruzione religiosa. Bisogna insegnare *tutte* le verità della Fede, con il metodo con cui le insegnava Gesú Cristo; bisogna applicare tale metodo anche a quelle verità che il Redentore appena accennò e che poi furono chiaramente manifestate agli Apostoli.

c) *Il Catechismo come metodo è... agli antipodi del Vangelo! Il Catechismo infatti è a base di formule dottrinali, mentre il Vangelo ne è quasi completamente privo. È quindi assurdo che un metodo sia contemporaneamente catechistico ed evangelico.*

R. - Che tale metodo non sia assurdo ed inconciliabile, lo dimostra la storia dell'insegnamento religioso, che ha saputo sempre unire Catechismo e Storia Sacra.

È vero che le formule del Catechismo sono piuttosto aride e un po' astratte; ma sono necessarie per imprimere in modo chiaro e preciso la verità. Affinché tali formule siano pienamente comprese e profondamente gustate per le sublimi verità che esse esprimono è indispensabile che siano precedute da opportune spiegazioni, vivificate e chiarite con esempi ed analogie: devono essere non un punto di partenza, ma di arrivo. A ciò deve mirabilmente servire il metodo catechistico del Vangelo.

Il metodo catechistico del Vangelo.

Cercheremo di esporre brevemente tale metodo, spiegandone i termini.

I. Metodo (dal greco μετὰ e ὁδός = attraverso la strada) è l'ordine che la mente deve seguire nelle sue operazioni per acquistare la scienza. L'uomo è un essere ragionevole, non deve agire cosí a casaccio, ma deve percorrere una strada già precedentemente studiata per poter giungere rapidamente e sicuramente alla mèta.

Una confusione che deve essere eliminata è lo scambiare per altrettanti metodi, le *forme*, i *modi*, i *procedimenti* escogitati per agevolare l'apprendimento della verità religiosa. Abuso deplorevole che fa inutilmente moltiplicare i metodi!

(1) « I calunniatori del Catechismo parlano delle sue proposizioni dogmatiche, come di formole vuote, astruse, incomprensibili, ed insinuano subdolamente che ad esse deve sostituirsi la lettura e spiegazione del Vangelo. Non ci lasciamo ingannare: la lettura e spiegazione del Vangelo, può, anzi deve accompagnare, ma non mai sostituire il preciso e necessario apprendimento della regola di fede, sia pure nella forma ridotta del breve Catechismo del Bellarmino o di Pio X » (« La Civiltà Cattolica », 1923, vol. III, pag. 244). Cfr. Borla, *Lo studio dell'Evangelo nelle Scuole medie* in « Catechèsi » (V, 120-2).

Due metodi vanno essenzialmente registrati per la ricerca della verità (e possono completarsi a vicenda):

induttivo: passare dai fatti particolari a una legge generale, dalle cose sensibili alle idee;

deduttivo: da un principio o legge universale (che si ammette per evidenza o per ragione di autorità) scendere alle conseguenze e alle conclusioni pratiche.

Dal semplice annunzio, appare evidente che per i giovani è molto piú adatto e quindi da preferirsi il metodo induttivo, che aiuta a comprendere le verità di ordine superiore mediante l'osservazione di oggetti sensibili che hanno qualche relazione o analogia.

Si potrà obiettare che è piú adatto il metodo deduttivo per l'insegnamento religioso che è essenzialmente *autoritario.* (Noi crediamo per l'autorità di Dio che ha rivelato).

Ciò è vero per un insegnamento religioso a base scientifica, come viene impartito nelle Scuole teologiche, ma non si può cosí procedere con fanciulli le cui giovani menti devono essere disposte a ricevere, gustare, praticare le massime contenute nel Catechismo. « Il carattere autoritario delle verità religiose — osserva D. Ricaldone — sarà richiamato alla memoria dei fanciulli con queste semplici considerazioni: *Chi è che c'insegna queste verità?* È Iddio, Verità infinita, che non può ingannarsi né ingannare. - *Perché ce le insegna?* Perché è nostro padre e, come tale, vuole il nostro bene temporale ed eterno. - *Per mezzo di chi ce le insegna?* Per mezzo della Chiesa, che è maestra infallibile di verità.

Fatto ciò l'insegnamento del Catechismo seguirà il suo andamento caratteristico, cioè in quella forma induttiva che procede da argomenti e considerazioni di fatto e, servendosi di cose e sussidi sensibili, interessa prevalentemente l'immaginazione e il sentimento del giovanile uditorio ».

S. Paolo si richiama a questo concetto, allorché asserisce che *le perfezioni invisibili di Dio fin dalla creazione del mondo, comprendendosi dalle cose fatte, si rendono visibili, quale la sua eterna potenza e la sua divinità* (*Romani,* I, 20) (1).

Lo schema di una lezione catechistica secondo il metodo induttivo dovrebbe essere cosí fissato:

1) *stabilire il tema da svolgere;*

2) *guidare man mano gli alunni fissare e formulare gli elementi della risposta, con facili considerazioni, paragoni, esempi e figure.* (È un lavoro prevalentemente induttivo, che può esser fatto in gran parte dagli stessi alunni).

3) *raggiungere la meta che consiste nella chiara apprensione della risposta.*

Cosí ogni formula sarà un elemento vivo e fattivo di istruzione e di formazione religiosa: basterà il richiamo della formula per far destare tanti altri concetti ed idee connesse con quelle, per far vibrare un'anima a cui non si sono sempli-

(1) Non è possibile fermarsi a studiare come largamente si sia sempre usato questo *linguaggio divino delle cose* per l'insegnamento religioso. Si rilegga la breve ma comprensiva nota di D. Vismara in *Catechèsi* 1940, pag. 188.

cemente presentate delle nozioni da apprendere, ma cui s'è comunicata la Verità che libera e salva e si è trasfusa quella vita che appunto consiste, come affermò il Redentore, nel conoscere il Padre e il suo inviato, il Messia divino.

II. - METODO CATECHISTICO, applicato cioè all'insegnamento del Catechismo, che è il compendio della verità insegnata da Gesú Cristo agli uomini, mediante la predicazione evangelica, per far conseguire l'eterna salute. Appare senz'altro la convenienza (se non vi sono gravi ragioni in contrario) nell'impartire la dottrina di una persona, il seguire anche il metodo usato dalla medesima.

Del resto il Vangelo ha una sua origine catechistica: contiene infatti le istruzioni catechistiche impartite dagli apostoli, che annunciavano agli ebrei e ai pagani quanto avevano visto e imparato alla scuola di Gesú.

III. - METODO CATECHISTICO DEL VANGELO è quello dunque che si inspira alla sublime pedagogia del Maestro Divino.

Tale metodo è:

1) *il piú adatto per insegnare la dottrina cristiana:* « nessuno infatti, per quanto eminente psicologo, riuscirà mai ad avere degli uomini, delle loro facoltà e tendenze, dell'anima umana insomma, una conoscenza piú profonda e perfetta come l'ebbe Gesú ». Questa è per noi una verità di fede, poiché sappiamo che l'anima del Redentore era arricchita di una scienza prodigiosa e restava perennemente unita con un'ineffabile unione personale (ipostatica) alla Divinità. Da ciò scaturisce come conclusione assoluta, certissima e indiscutibile che Gesú Cristo fu il piú grande conoscitore del cuore umano e che la sua pedagogia umana e divina rappresenta la piú alta, sublime ed efficace didattica che si sia mai usata. Negare tali asserzioni equivarrebbe a negare verità che stanno al centro e al fondamento della nostra Religione.

2) *il piú corrispondente alle norme e ai cánoni filosofici e pedagogici della buona metodologia* (1).

Tali norme comunemente ora inculcate sono:

a) seguire il metodo induttivo, adattato naturalmente alle diverse età e categorie dei giovani;

b) partire « in certo modo dal basso in alto, dalle cose visibili, da ciò ch'è concreto e sensibile per giungere alle invisibili, alle astratte e intelligibili trasformando man mano gli oggetti e le immagini materiali in idee »;

c) attingere i fatti dall'ambiente fisico, sociale, religioso e storico in cui si vive.

Tutto questo, e in modo mirabile e insuperabile fece il Divino Pedagogo, che si servì « non già dei ridotti sussidi didattici di un armadio, ma di tutta la natura dalla piú umile alla piú eccelsa ».

(1) Il KRIEG nella sua *Catechetica* (pag. 42 della traduzione di A. Boni) asserisce giustamente: « Ciò che oggi si leva tanto a cielo come una moderna conquista di metodica, si trova già diffuso nella didattica di Gesú... Il *metodo didattico* di Gesú è assolutamente *intuitivo* e *concreto*, acconcio alla capacità intellettuale degli uditori ordinari, quindi pedagogico ».

Per provare tale asserto, basterebbe aprire i Vangeli in qualsiasi pagina e si troverebbe subito qualche argomento per la nostra affermazione.

Una completa trattazione del tema sarebbe quanto mai interessante, ma anziché esporre minutamente cose che tutti sanno, faremo un rapido riassunto che ciascuno potrà facilmente colorire da se stesso.

Ecco dunque una visione del mondo nel S. Vangelo:

OGGETTI INANIMATI

- *Opere immediate di Dio:* sole, luce, pietra, roccia, monti, ecc.
- *Opere dell'uomo:* casa, tempio, sepolcro, fermento, pane, pietra da molino, vino, otri, idrie, lucerne, sale, rete, quadrante, dracma, monete di Cesare, talenti ecc.

NATURA ANIMATA

- *vegetali:* erba, giglio, zizannia, sénapa, frumento, spiche, fico e suoi gettoni, vigna, tralci (*Io sono la vite e voi i tralci!*)
- *animali:* uccelletti, passeri, galline, colombi, corvi, aquile, pecore, bue, asino, volpi, lupo, pesci, serpenti (*Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe!*).

MATERIALE ATTINTO DALL'AMBIENTE

- *ambiente familiare:* matrimonio, nascita, educazione, malattie, morte;
- *ambiente sociale:* agricoltura, arti, pesca, commercio, organizzazione civile e religiosa;
- *storia del popolo israelita:* sono ricordati Mosè, Salomone, i Profeti (Giona), ecc.
- *avvenimenti contemporanei:* obolo della vedova, la peccatrice, l'emorroissa, il centurione, gli scribi e i Farisei.

Miracoli, sacramenti, parabole. - Quando opera i piú grandi *miracoli* li vuole in certo modo legati a segni esteriori e spesso li compie per svelare la sua dottrina: cosí la moltiplicazione dei pesci prepara l'annuncio del mistero eucaristico; nel suo Battesimo, come alla Trasfigurazione, è prodigiosamente reso sensibile e intuitivo il grande ed ineffabile mistero della SS. Trinità. Stabilisce di trasmettere la grazia attraverso segni sensibili (*i Sacramenti*): l'acqua è simbolo della mondezza spirituale e realmente la comunica all'anima (che rinasce nell'acqua). Ma dove il suo metodo giunge all'apice dell'efficacia pratica è nelle *parabole* che costituiscono *un vero tesoro didattico:* esse sono, come giustamente asserisce l'Anile (1) *lezioni di cose*, poiché la parola di Gesú *non descrive le cose, le spiega.* Ri-

---

(1) ANTONINO ANILE, *Bellezza e verità delle cose* (Firenze, Vallecchi, 1935). Nel mirabile libro in cui s'alterna *la precisione della scienza con la seduzione della*

cordiamo le impressioni provate quando le sentimmo per la prima volta da fanciulli, e l'attenzione con cui fummo seguiti allorché le narrammo in iscuola. « In tutte è una forza didattica irresistibile di convinzione che scolpisce a forti caratteri nella mente il principio, la verità che Gesú si proponeva di inculcare.

» Insomma il suo linguaggio fu costantemente chiaro, facile, accessibile, efficace: passava con arte mirabile dal sorriso e dalla parola tenera e soave alla severità del volto, all'innalzamento della voce, financo al grido solenne, accompagnato dal gesto vibrante, dall'innalzare e abbassare delle braccia, dagli accenti accorati, dai gemiti, da pianto ».

Il *successo:* le turbe accorrevano meravigliate ed estasiate, bramose di vederlo e di sentirlo; gli apostoli formati alla sua scuola portarono nel mondo intero la buona novella.

Conclusione logica. - Ci viene cosí additata dal Rev.mo D. Ricaldone. E con la sua autorevole ed illuminata parola concluderemo anche noi: « Per impartire con frutto l'insegnamento catechistico, è dovere nostro seguire l'esempio di Gesú Cristo, la via da lui tracciata, adottando noi pure sempre e dovunque quello che, d'ora in poi, chiameremo METODO CATECHISTICO DEL VANGELO ». Il Maestro divino sia costantemente il nostro modello per avvicinarci a quella gioventú che egli ci affida e in cui noi dobbiamo scolpire la sua immagine! Egli Luce del mondo, Via, Verità e Vita illumini i nostri passi nel non facile cammino e con l'efficacia della sua Grazia confortatrice ci conduca alla mèta radiosa che egli ha additata e resa possibile a tutti.

Nota bibliografica. — Si possono consultare tutti i manuali di pedagogia catechistica, in cui si hanno sempre dei riferimenti al metodo di Gesú Cristo: si veda p. es. il già citato volume del KRIEG (ed. Marietti) fondamentale in materia. Fra i recenti: Fr. ISIDORO DI MARIA, *La scuola di Gesú* (Lineamenti di pedagogia didattica per l'insegnamento religioso ai piccoli. - Roma, A. V. E.). Saggi sulla pedagogia di Gesú furono pubblicati in « Catechèsi » (V. 410, 449): COJAZZI, *Il Vangelo come mezzo d'educazione;* e: TESTOLINI, *La didattica del Divino Maestro.* (IX, 42). Per l'uso del Vangelo nello svolgimento del programma si può consultare con profitto: *Il Vangelo ai fanciulli* (Saggio di esposizione pratica della Dottrina religiosa a sussidio dell'insegnamento catechistico) del Can. GIULIO BONATTO (Marietti, Torino). Per la lettura e commento scolastico dei vangeli domenicali si vedano i volumi dell'ANZINI, *Il santo Vangelo di Gesú nelle Scuole,* e del CALVI, *Vangelo e Scuola* (edizione S. E. I.).

---

poesia per invitare gli uomini a conoscere nell'universo la mirabile realtà divina, v'è un capitolo su *Le cose negli Evangeli* (pag. 451-4) che cosí incomincia: « Quel senso dell'anima delle cose, che pure attraverso l'esteriore conoscenza di esse, si sveglia a tratti in noi, c'è dato sentirlo pieno nel discorso semplice degli Evangeli, appena ci abbandoniamo alla sua dolcezza melodiosa. L'umile parola s'accorda al ritmo della vibrazione universale, ed è parola che prima di battere alle porte della nostra intelligenza, ha già invaso il cuore ».

IV.

PER LEGGERE FRUTTUOSAMENTE IL S. VANGELO

Attorno al libro divino in tutti i tempi si è prodotta una abbondante fioritura di commenti e di studi vari. Ed è piú che naturale. Il Vangelo è il testo fondamentale per la vita cristiana; e quindi i cristiani dandogli l'importanza che si merita, han sentito il bisogno di avvicinarsi al libro divino per comprenderlo sempre meglio e per facilitarne la conoscenza e la diffusione in tutte le zone dalle masse.

Non intendiamo ora di presentare una bibliografia logicamente sviluppata. Il nostro è un intento assai piú modesto. Vogliamo semplicemente segnalare alcune recenti pubblicazioni che ci sono pervenute in questi ultimi tempi.

PER LA SPIEGAZIONE DEI VANGELI DOMENICALI. — Ogni sacerdote sente la preoccupazione di spiegare al popolo il brano evangelico della liturgia festiva. Il ritorno nel ciclo annuale degli stessi brani rende tale spiegazione piú faticosa, quando deve essere ripetuta negli stessi ambienti. Ciò spiega la prodigiosa moltiplicazione di libri su tale argomento e la loro notevole diffusione.

Ecco alcune tra le opere recenti:

1) MONS. EGIDIO BIGNAMINI, *I Vangeli festivi.* (Sussidi e schemi per la predicazione all'Azione Cattolica e al popolo). Editrice A. V. E., Roma 1939, pag. 192. L. 6).

Schemi brevi e succosi, ben ordinati anche nella loro disposizione tipografica; costante aderenza alla realtà e vitale concretezza. Torna frequente e opportuno il richiamo all'apostolato, in conformità alle attuali esigenze della vita. Vi si trovano spunti, idee, richiami non aridi e studiati solo a tavolino, ma provati, sentiti e sperimentati dall'esperienza dell'esimio A. che è anche parroco.

2) MONS. MICHELE PELLEGRINO, *Spiegazioni dei Vangeli.* S. E. I., Torino 1939, pag. 448. L. 15.

Il nome dell'A., Vicario Generale della Diocesi di Fossano e docente di latino alla R. Università di Torino, costituisce già una buona raccomandazione per questi evangeli che erano già stati pubblicati nella benemerita *Rivista del Clero italiano.*

L'A. ha cercato di spiegare il testo evangelico « e non di prenderlo a pretesto per un soggetto scelto e svolto indipendentemente... ». Il libro dà un posto considerevole alla liturgia e si vale abbondantemente dei *Sussidi intuitivi*, indispensabili per l'efficacia dell'istruzione popolare.

3) P. Gilla Gremigni M. S. C., *In illo tempore* (Vangelo delle domeniche e delle feste). Roma, Lungotevere, Prati. 12, 1940, pag. 320. L. 12.

La 2ª edizione rapidamente raggiunta giustifica pienamente l'elogio fatto dall'autorevole *Osservatore Romano:*

« Ciascuna spiegazione è preceduta dal brano integrale del vangelo della Messa, in una traduzione perfetta, in tutto consona allo stile del commento che segue e che è diviso sempre in tre punti che compendiano tutte le osservazioni necessarie anzitutto per una buona interpretazione, poi, per la necessaria coordinazione delle applicazioni pratiche per la vita spirituale che si possono dedurre dalla lettura di simili pagine dettate dal cuore di Cristo per tutte le generazioni cristiane. Come si vede: un'esegesi spicciola, ma inoppugnabilmente sicura e che non è fine a se stessa e non intende far da sgabello all'erudizione dotta, ma che va considerata in ordine allo scopo precipuo che il libro si propone di raggiungere: quello di narrare alle anime, quasi in un intimo colloquio, proprio come si può far dall'altare sul quale son nate queste meditazioni, la suggestiva bellezza, la capitale importanza, la divina efficacia della parola di Dio, ripetuta con evangelica semplicità e con una forma molto simile a quella con cui dovettero spiegarla i primi discepoli del Signore.

Volume, dunque, ben costruito, solido, nutriente, saturo di luce evangelica, di apostolica carità ».

4) Sac. Giovanni Colombo, *Pensieri sui Vangeli e sulle feste del Signore e de' Santi.* Editrice « Vita e Pensiero ». Milano, 1939. Volumi 3 di complessive pag. 1138. Prezzo cumulativo L. 35.

È l'opera di piú vasta mole pubblicata recentemente. Ogni brano evangelico è commentato con vari svolgimenti appropriati che spesso giungono fino a sei. Ogni commento è abbondantemente illustrato con esempi di facile intuizione. « La presente raccolta — dichiara sin dall'inizio l'A. — non è, non vuol essere una serie di compiute e allineate costruzioni oratorie; ma piuttosto è paragonabile a una cava di materiali utili e diversi, dove il predicatore con la sua fatica, col suo sentimento si appropria quanto gli occorre secondo il suo disegno e secondo il bisogno e la psicologia del suo uditorio ». I criteri cui ha inteso ispirarsi sono i seguenti:

1) *semplicità lineare di pensieri;*

2) *pensieri che dal sentimento e dalla convinzione assorbono sangue e vita;*

3) *vita concretizzata in un paragone, in un'immagine, oppure drammatizzata in un fatto, in una parabola.*

L'A. ha saputo veramente dare al clero italiano una abbondante raccolta di omelie di gran pregio didattico cui si potrà attingere per lungo tempo e (quel che piú importa) con grande profitto proprio e degli uditori.

Si trovano buoni spunti — in questo come nei libri precedenti — per lezioni di Catechismo. Il Colombo aggiunge in fine al 3° volume un indice analitico veramente prezioso.

MEDITAZIONI EVANGELICHE. È un genere che riteniamo ancor piú utile dei precedenti, per quanto meno pratico. Quale testo piú adatto alla meditazione del Vangelo che contiene la parola stessa del Figlio di Dio nella forma autentica in cui ci è giunta? Ma non molti saprebbero svolgere ordinatamente le loro riflesioni senza una guida conveniente. Ai vari libri che già si avevano pel raggiungimento di tale altissimo scopo, ecco ora aggiungersi altri lavori:

1) P. ALVARO M. RULLA, O. P., *Meditazioni Evangeliche*, 4 volumi. Torino S. E. I., 1938-39. L. 6.

Sono meditazioni sui brani evangelici che occorrono nell'anno liturgico e che a Chiesa intende espressamente proporre alla considerazione dei fedeli. Innegabile pregio del lavoro: far conoscere, penetrare a fondo, vivere il Vangelo. L'A. si è cosí prefisso un argomento e un tema speciale che non era forse mai stato trattato (come osserva il Vismara in *Salesianum*, III, pag. 161) in tutta la sua ampiezza e in un modo sistematico com'è fatto qui. L'opera è indirizzata a tutti quei cristiani che hanno piú intensa brama di conoscere la dottrina di Cristo e quindi va raccomandata in modo speciale ai catechisti che di tale conoscenza debbono sentire il piú vivo e profondo desiderio. Un contatto cosí intimo con le meravigliose pagine del S. Vangelo sarà indubbiamente un efficace contributo a impossessarci di quel *sensus Christi* di cui deve essere imbevuto ogni insegnante di religione.

2) MONS. E. BIGNAMINI, *Vangeli dei giovani*. A. V. E., Roma, pag. 96. L. 1,50.

3) D. ALBANO BUSSINELLO, *Come il Maestro*. Brevi meditazioni per gioventú. Soc. An. Tipogr., Vicenza, pag. 390. L. 3.

Il 1° contiene brevi riflessioni in stile vivace: qualche pensiero svolto attorno a un argomento per poco piú d'una paginetta. Il 2° ha già la disposizione di una vera meditazione, per quanto venga sviluppata in maniera concisa (circa 3 paginette) e in stile molto piano e semplice. L'uno e l'altro libretto vanno raccomandati ai giovani, che incominciano a riflettere per avviarsi alla meditazione.

LA VITA DI GESÚ NARRATA AI GIOVANI è stata l'impresa di tanti educatori. Basterebbe ricordare l'impareggiabile *Storia Sacra* di S. Giovanni Bosco, vero monumento di sapienza pedagogica, come ha dimostrato D. Alberto Caviglia nella dotta introduzione alla edizione critica del celebre libro.

I testi per la Scuola media danno una parte considerevole alla vita di Gesú, secondo i programmi della S. Congregazione del Concilio; mentre — ed è consolante il rilevarlo — i programmi governativi prescrivono per le classi 2ª e 3ª della Scuola media un'antologia che contenga fra l'altro anche brani del Vangelo.

Per gli aspiranti di A. C. esce ora il 2° volumetto delle *Letture di Storia Sacra* dedicato al Nuovo Testamento (A. V. E., Roma, pag. 80. L. 1,20). Fratel Candido Chiorra delle Sc. Cristiane ne è l'Autore. Egli presenta con vera abilità didattica e con grande chiarezza ai ragazzi: *Gesú venuto - Gesú modello - Gesú maestro - Gesú Redentore - Gesú glorioso e trionfatore - Gesú fondatore della Chiesa.* Ad ogni capitoletto vien suggerita opportunamente una *buona azione*, come avviamento pratico alla imitazione di Cristo. Ecco p. es. il 1° invito:

Figliolo, metti la tua volontà nel conoscere Gesú; conoscendolo lo amerai... e diventerai suo apostolo; perché non v'è ideale piú grande di questo: FAR CONOSCERE ED AMARE GESÙ.

Rispondi sul tuo quaderno: — *Che cosa farò oggi per far meglio conoscere ed amare Gesú?*

Una splendida « Vita di Gesú Cristo » che torna a presentarsi è senza dubbio quella di L. C. FILLION, il cui sottotitolo di *esposizione storico-critico-apologetica* come osserva la *Civiltà Cattolica* « è rigorosamente esatto in tutte le sue parti ». Sono tre bei volumi in-8 di minuta ma chiara composizione tipografica di 1710 pagine complessive, editi dalla benemerita Casa Editrice Marietti e messi in vendita al mite prezzo di L. 30.

È una vera enciclopedia in cui il celebre scrittore con rigore critico e con esposizione diffusa espone quanto può interessare il lettore anche piú esigente che voglia convenientemente accostarsi alla mirabile figura del Redentore divino. Copiose appendici, poste in fondo a ciascun volume, intendono illustrare in maniera ancor piú compita le questioni principali che si sono sollevate attorno a Gesú Cristo.

Per quanti intendono conoscere i Vangeli specialmente sotto l'aspetto pedagogico indichiamo come paragrafi di prezioso orientamento nel volume II i seguenti: *Sguardo generale sulla predicazione di Gesú* (pag. 258-266); *La predicazione di Gesú sotto la forma di parabole* (331-7); *Come Gesú educava gli apostoli* (483-497). La pedagogia del Maestro divino è cosí sintetizzata a pag. 265: « Gesú pone sotto i nostri occhi tutta la vita del suo paese e del suo tempo e ne ricava i piú bei mezzi, per innalzare i cuori a Dio ».

Il profondo senso di devozione che accompagna quest'opera, giunta in Francia alla 11ª edizione e premiata dall'Accademia Francese, la rendono lettura attraente e ricercata per quanti amano una conoscenza di Cristo in cui lo studio piú accurato si accompagni costantemente con la pietà piú sentita.

Il libro che mancava all'Italia: una vita critica e documentaria di Gesú che fosse in piena armonia con il progresso scientifico. E ora, grazie a Dio, l'abbiamo con la splendida pubblicazione dell'Abbate Ricciotti, di cui si parla nelle prime

pagine di questo fascicolo. « Alle trattazioni di Fornari, di Papini, di Capecelatro, una robustamente filosofica, l'altra brillantemente artistica, e la terza dottamente pia, Ricciotti ha aggiunto la sua che è storico-documentaria ». Cosí ne *L'Italia* del 24 giugno u. s. Igino Giordani, il quale prosegue: « Se volessi definire il pregio principale del libro, non lo porrei nella cultura, che è tanta, e neppure nella conoscenza del soggetto, che è piena, ma in questa dote di chiarezza mattinale, da cui ogni aspetto si fa terso, ogni particolare esce in prospettiva, ogni difficoltà s'appiana... Insomma, un gran libro; per piú rispetti un capolavoro, che onora la cultura del clero e dà all'Italia l'opera attesa, la quale può stare, con un suo carattere originale, al paragone dei migliori studi destinati, negli ultimi tempi, alla soluzione del « problema di Gesú ».

Raccomandiamo vivamente tale opera ai catechisti dei corsi superiori, che avranno un preziosissimo sussidio per presentare degnamente la figura di Gesú e rivendicarne efficacemente la storicità, l'opera redentrice e la divinità.

Segnaliamo in modo particolare lo studio veramente compito sui *Vangeli* (pag. 117-181); sulle *interpretazioni razionaliste della vita di Gesú* (207-248: è una rapida ma esatta visione di quanto si è almanaccato e spesso farneticato attorno al Messia, per demolirne l'opera e scancellarne la figura) e infine l'indovinatissimo *Sguardo retrospettivo* (773-9) con cui l'opera si conchiude. L'A. pone debitamente e continuamente in rilievo l'origine catechetica e il valore didattico del Vangelo (si veda, p. es. il capitolo dedicato alle parabole, pag. 430-441).

Il Bibliofilo.

V.

BIBBIA, VANGELO E CATECHISMO

(Indice di passi scritturali utili per i Catechismi).

PARTE PRIMA

Credo. - Principali verità della fede cristiana.

CAPO I. *Misteri principali. Segno della santa Croce.* — Gesú sulla Croce, nostra salute: quindi uso del segno della Croce (MATT., XXVII, 35-40; MARC., XV, 24-40; LUC., XXIII, 33-48; GIOV., XIX, 17-31).

CAPO II. *Unità e Trinità di Dio.* — Le tre Persone divine nel Battesimo di Gesú Cristo (MATT., III, 16-17; MARC., I, 10-11; LUC., III, 22); e nella forma prescritta da Lui (MATT., XXVIII, 19).

CAPO III. *Creazione del mondo. Origine e caduta dell'uomo.* — La creazione, la caduta (*Gen.*, I-III). Gli Angeli (*Tob.*, III, seg.; LUC., I).

CAPO IV. *Incarnazione, Passione e Morte del Figliuolo di Dio.* — Annunziazione (LUC., I). Nascita di Gesú Cristo (LUC., II; MATTH., I-II). Fatti principali della vita di Gesú Cristo nei Vangeli. L'Ascensione, la Pentecoste (*Atti*, I-II).

CAPO V. *Venuta di Gesú Cristo alla fine del mondo. I due giudizi, particolare e universale.* — Gloria dei risorti. La Trasfigurazione (MATT., XVII; *II Petr.*, I). Le Apparizioni di Gesú Cristo (GIOV., XX). Parabola dei talenti. Giudizio finale (MATT., XXV).

CAPO VI. *Chiesa cattolica. Comunione dei santi.* — Parabole del regno: il buon grano e il loglio (MATT., XIII, 24). Il convito (LUC., XIV, 16). Il granello di senapa (MATT., XIII, 31; MARC., IV, 31; LUC., XIII, 19). La rete gettata in mare (MATTH., XIII, 47). Principi della Chiesa in Gerusalemme (*Atti*, II). La pecorella smarrita (MATT., XVIII, 12; LUC., XV, 4). L'Arca di Noè (*Gen.*, VII). Preghiere dei Santi (*Apoc.*, VII, 9; XV, 2; XIX, 1). Il ricco epulone (LUC., XVI, 19).

CAPO VII. *Remissione dei peccati. Peccato.* — Il primo peccato e sue conseguenze (*Gen.*, III). Festino di Baldassarre (*Dan.*, V). Morte di Antioco (*II Macc.*,IX). Castigo di Erode (*Atti*, XII). Traviamenti del figliuol prodigo (LUC., XV). Gesú e i peccatori (MATT., IX, 10; XXVI, 7). Guarigione del paralitico (LUC., V, 18). La peccatrice (LUC., VII, 36). S. Pietro (MATT., XXVI, 69). Il buon ladrone (LUC., XXIII, 39).

CAPO VIII. *Risurrezione della carne. Vita eterna. Amen.* — Il granellino di frumento (GIOV., XII, 24 - *I Cor.*, XV, 36). Storia di Giobbe (*Giobbe*, XIX). I Maccabei (*II Macc.*, VII). Eternità (MATT., XXV, 46).

PARTE SECONDA

Comandamenti di Dio. - Precetti generali della Chiesa. Virtù, ossia Morale Cristiana.

CAPO I, § 1. *Comandamenti di Dio in generale.* — La legge data da Mosè sul monte Sinai (*Esodo*, XIX, 20). Benedizioni a chi osserva la legge e maledizioni a chi la trasgredisce (*Deuter.*, XXVIII).

§ 2. *Comandamenti di Dio in particolare.* — Il vitello d'oro (*Esodo*, XXXII). Punizione d'un bestemmiatore (*Lev.*, XXIV, 10). Punizione d'un violatore del giorno festivo (*Num.*, XV). Eli e i suoi figli (*I dei Re*, II, III, IV). Gesú a Nazaret (LUC., II, 40-52). Caino e Abele (*Gen.*, IV). Lo scandalo (MARC., IX, 41). Eleazaro (*II Macc.*, VI, 18). Castigo di Sodoma e Gomorra (*Gen.*, XIX). Tobia teme che il capretto sia di mal acquisto (*Tob.*, II, 19). False testimonianze contro Gesú (MATT., XXVI, 59). Anania e Saffira (*Atti*, V).

CAPO II. *Precetti generali della Chiesa.* — Potere conferito da Cristo agli Apostoli (MATT., XXVIII). Sacrificio di Melchisedecco (*Gen.*, XIV). Digiuno di G. C. (MATT., IV). Istituzione del sacramento della Penitenza (GIOV., XX). Istituzione dell'Eucaristia (*I Cor.*, XI). Parabola delle nozze reali (MATT, XXII, 2). Le oblazioni dei primi cristiani (*Atti*, IV).

CAPO III, § 1. *Virtú. Virtú teologali.* — Fede d'Abramo (*Gen.*, XXII). Fede del Centurione (MATT., VIII). Fede dell'emorroissa (MATT., IX). Fede della

Cananea (MATTH., XV). I primi cristiani alla predicazione di S. Pietro (*Atti*, II). Martirio dei Maccabei (*II Macc.*, VI-VII). — Speranza di David che si dispone ad assalir Golia (*I dei Re*, XVII). Speranza di Tobia (*Tob.*, II). Speranza di Giobbe (*Giobbe*, XIII). — Doppio precetto della carità (MATT., XXII). Zelo di Matatia (*I Macc.*, II). Il buon Samaritano (LUC., X). Gesú prega per i suoi nemici (LUC., XXIII): cosí pure S. Stefano (*Atti*, VII).

§ 2. — *Esercizio degli atti di fede, ecc. - Consigli evangelici.* — Vocazione degli Apostoli (MATT., IV, 18; IX, X). Premio di chi segue Gesú Cristo (MATT., XIX, 27, seg.). La vocazione del giovane ricco (LUC., XVIII, 18).

§ 3. — *Virtú morale e vizio. - Beatitudini evangeliche.* — Salomone (*III dei Re*, III e seg.). Imprudenza di Giosafat (*II Par.*, XIX, 2). Le Vergini prudenti (MATT., XXV). Giustizia di Tobia (*Tob.*, II, 21). I Maccabei (*II Macc.*, VII, 12). Storia di Giuseppe (*Gen.*, XXXVII, seg.). — Nabucodonosor (*Dan.* IV). Baldassarre (*Dan.* V). Esaú e Giacobbe (*Gen.*, XXV, e seg.). Giuda Iscariota (MATT., XXVI, e seg.). Beatitudini (MATT., V, 3; LUC., VI, 20). La via della vita e la via della perdizione (MATT., VII).

PARTE TERZA

Mezzi della grazia.

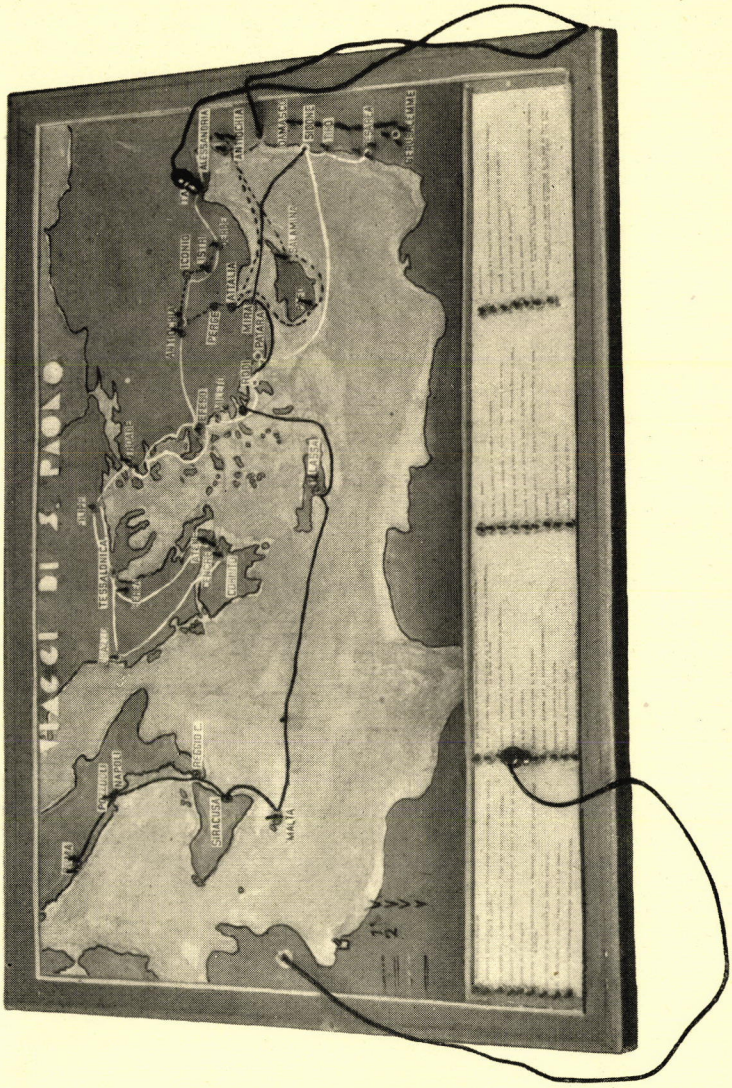
SEZIONE I. - *Sacramenti o mezzi produttivi.*

CAPO I. *Sacramenti in generale.* — Simboli della grazia comunicata per mezzo dei sacramenti: il fiume dell'Eden (*Gen.*, II). Il Costato di Gesú Cristo aperto dalla lancia (GIOV., XIX, 34).

CAPO II. *Battesimo.* — Battesimo di Gesú Cristo (MATT., III). Missione di battezzare data agli Apostoli (MATT., XXVIII). Battesimo dell'ufficiale della regina Candace (*Atti*, VIII).

CAPO III. *Cresima.* — Discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste e suoi effetti (*Atti* II, e seg.). Pietro e Giovanni dànno la Confermazione in Samaria (*Atti*, VIII). S. Paolo in Efeso (*Atti*, XIX).

CAPO IV. *Eucaristia.* § 1-4. — Figure dell'Eucaristia. L'Agnello pasquale (*Esodo*, XII). La manna (*Esodo*, XVI). Il pane portato da un angelo ad Elia (*III dei Re*, XIX). — Promessa dell'Eucaristia (GIOV., VI). Istituzione dell'Eucaristia (MATT., XXVI; MARC., XIV; LUCA, XXII; *I Cor.*, XI). — Il discorso di Gesú Cristo sul pane del cielo (GIOV., VI). — Il convitato senza la veste nuziale (MATT., XXII). Marta e Maria che accolgono il Signore (LUC., X). Umiltà del Centurione (MATT., VIII, 8). Lavanda dei piedi (GIOV., XIII). Frequente comunione dei primi cristiani (*Atti*, II). — Sacrificio di Melchisedecco (*Gen.*, XIV). Salomone e il tempio (*III, dei Re*, VIII; *Paralipomeni*, V, VI, VII).



VIAGGI DI SAN PAOLO (cfr. pag. 372).



LA MOSTRA CATECHISTICA ALLESTITA DA



COLLEGIO SALESIANO DI TREVI (PERUGIA)

TERRA SANTA (cfr. pag. 373).

CAPO V. *Penitenza.* — I lebbrosi e il sacerdote (*Lev.*, XIII, e seg.). Confessione e pentimento di David (*II dei Re*, XX). Istituzione del sacramento della Penitenza (GIOV., XX). — Parabola del figliuol prodigo (LUC., XV). La donna peccatrice (LUC., VII). Pentimento di S. Pietro (LUC., XXII). Conversione di S. Paolo (*Atti*, IX). — Il pubblicano della parabola (LUC., XVIII). La confessione presso i primi cristiani (*Atti*, XIX, 18). — Il buon ladrone (LUC., XXIII). I tre castighi proposti a David (*II dei Re*, XXIV). Penitenza dei Niniviti (*Gion.*, III). Soddisfazione di Zaccheo (LUC., XIX).

CAPO VI. *Estrema Unzione.* — Esortazione all'Estrema Unzione fatta da S. Giacomo (GIAC., V).

CAPO VII. *Ordine.* — S. Mattia eletto Apostolo (*Atti*, I). Ordinazioni fatte dagli Apostoli (*Atti*, VI, XIII, XIV). — Lettere di S. Paolo a Timoteo e a Tito.

CAPO VIII. *Matrimonio.* — Matrimonio d'Isacco (*Gen.*, XXIV). Matrimonio di Tobia (*Tob.*, VI, e seg.). Maria Vergine e S. Giuseppe (LUC., II). Nozze di Cana (GIOV., II).

SEZIONE II. - *Orazione o mezzo impetrativo.*

CAPO UNICO. La preghiera di Mosè (*Esodo*, XXXII). — I tre giovani nella fornace (*Dan.*, III). Daniele nella fossa dei leoni (*Dan.*, VI, XIV). Gesú insegna a pregare (LUC., XI). Marta e Maria (LUC., X, 38). Fariseo e pubblicano (LUC., XVIII, 9). Il cieco di Gerico (MARC., X, 46). L'amico compiacente (LUC., XI, 5). La Cananea (MATT., XV; MARC., VII). La preghiera di Gesú nell'Orto (MATTH., XXVI, 38; LUC., XXII, 41). La preghiera sulla Croce (LUC., XXIII, 34). Liberazione di S. Pietro (*Atti*, XII, 7). Nozze di Cana (GIOV., II). Preghiera di S. Stefano (*Atti*, VII, 58-59).

(Dal libro di P. BENEDETTI, M. S. C., *Intorno al Catechismo. - Lettere a un parroco.* Roma, Poliglotta Vatic., 1916).

Pio XII, ancora Card. Segretario di Stato, scriveva il 30 luglio 1938 al salesiano D. Abbondio M. Anzini (recentemente scomparso) infaticabile apostolo del S. Vangelo e compositore del Vangelo unificato, che ha raggiunto l'ottava edizione (65° migliaio):

Oggi sopratutto che la Chiesa ha bisogno di anime calde e fervorose, pronte, qualora occorra, per la difesa delle sue divine prerogative, anche ai supremi sacrifici, è necessario che la parola di Cristo sia fatta ascoltare dovunque e con tutti i mezzi, perché la sua stupenda forza eccitatrice di tutte le virtú, innalzi e conforti i cuori dei fedeli fino all'eroismo.

La Mostra catechistica di Trevi.

Preparazione. La Mostra è completamente opera degli Associati all'A. C. In due mesi di lavoro e specialmente durante le ricreazioni, strappando varie ore al sonno, essi hanno realizzato la loro Mostra Catechistica della quale tutti i visitatori si sono mostrati assai soddisfatti.

Inaugurazione. Essa fu benedetta e inaugurata dall'Ecc.mo Mons. Vincenzo Loiali, Vescovo di Amelia. Madrina ne fu la Sig.ra Assunta Zappelli, benemerita benefattrice del locale Oratorio. L'apertura ufficiale avvenne il 26 aprile u. s. È già stata visitata da varie personalità laiche e religiose, dall'Arcivescovo diocesano, da vari presuli e da associazioni ed istituti. Hanno inviato le loro calorose adesioni, accompagnate da fotografie, i Vescovi della Diocesi di *Velletri, Frascati, Spoleto, Foligno, Terni, Norcia, Orvieto, Cortona, Amelia, Città di Castello.*

Descrizione. La Mostra consta di due sale. Nella prima è raccolto tutto il materiale riguardante la campagna di quest'anno: *La S. Messa.* Sulle pareti affreschi moderni e didascalie in legno compensato celebrano il Mistero Eucaristico e il Sacramento della Confessione. Sui tavoli, disposte in bell'ordine, le pagine attive, i temi letterari catechistici, le esercitazioni catechistiche (disegni) di tutti gli Aspiranti ed Effettivi. Lavori degni di speciale rilievo: un grazioso altare gotico in compensato, confessionale in minia-

tura, plastico illuminato internamente dell'Istituto, carta luminosa d'Italia con tutti gli Istituti Salesiani con dicitura: *Ogni casa una scuola di Catechismo;* tavolo della nostra stampa, graziose riproduzioni in compensato di un Agnello Divino, del Calice e di una Caravella Missionaria.

Nella seconda sala è raccolto tutto il materiale per la *Didattica del Catechismo.* Vi è la Biblioteca del Catechista, i registri, i diari, i premi, le medaglie per l'insegnamento del Catechismo; un'abbondante raccolta di testi per i piú piccoli; l'apparecchio VITT per proiezioni con relativo schermo. Una parte speciale è riservata agli ex-allievi che hanno voluto partecipare alla nostra rassegna in modo degno di loro. Sul loro banco figurano vari artistici calici, conferenze catechistiche, grano e vino per l'altare, le foto degli ex-allievi che nella vita hanno vissuto eroicamente, secondo i dettami del Catechismo appresi alla scuola salesiana. Non mancano alcuni lavoretti per il servizio dell'Altare donati dalle mamme degli allievi. In apposito banco è deposto tutto il materiale riguardante la Vita dell'Associazione negli ultimi tre anni con grafici e con i premi e le medaglie riportate nelle Gare di Cultura religiosa.

Per completare non manca la nostra piccola tipografia composta di macchina dattilografica e ciclostilo per la diffusione delle nostre circolari illustrate da graziose vignette e disegni degli « *Iuniores* ».

Tutti gli Aspiranti ed effettivi hanno collaborato con vero amore alla buona riuscita della Mostra. I veri organizzatori di tutto il materiale e gli autori dei lavori piú vistosi sono gli « *Iuniores* »: Rosini Raimondo, Raspi Piero, Biserni Mario, Di Piero Duilio, Proietti Ansano, sotto la direzione artistica dell'ex-allievo: Vincenzo Giuliani.

Nella chiesa di S. Donnino a Como, si trova una lapide con la seguente iscrizione: *Qui battezzato* — ALESSANDRO VOLTA, *sentí la bellezza della Fede* — E INSEGNANDO IL CATECHISMO AI FANCIULLI — *si preparò col miracolo della pila* — *a trasformare la faccia del mondo.* Sublime elogio di un fervido credente e di un insigne scienziato!

Un efficace sussidio didattico: i giochi catechistici (1)

Da qualche tempo si vanno moltiplicano anche i cosiddetti GIOCHI CATECHISTICI, *che hanno lo scopo di istruire nelle verità religiose i giovanetti anche nel tempo della ricreazione, di radicare sempre piú profondamente nelle menti e nei cuori le verità e la grandezza della nostra santa Religione.*

E cosí abbiamo già il Biliardino Catechistico, la Conquista, il Tiro a segno catechistico (o Mora), i Viaggi di San Paolo, il Gioco dell'Aspirante, la Tombola della Dottrina, il Catechismo luminoso, le Carte catechistiche (o Cartoncino), ecc.

Pedagogia, psicologia, didattica, esperienza di tutti i tempi e di tutti i paesi convengono a sostenere questa iniziativa, a darle consistenza e autorità.

Siamo intimamente convinti che si potranno ottenere risultati anche piú soddisfacenti se con buona volontà ci si darà d'attorno per prevenire inconvenienti e difficoltà di vario genere che, per forza di cose, si dovranno incontrare anche in questo campo.

Queste difficoltà tuttavia potranno tornar utilissime alla causa degli stessi GIOCHI CATECHISTICI, se metteremo anche questa iniziativa nella luce della «carità industriosa, paziente, ricca di immolazioni, giacché l'amore è di sua natura creatore: amate, e sarete perennemente fecondi nelle iniziative del bene».

(1) Pubblichiamo l'introduzione del fascicolo recentemente edito dall'*Ufficio Catechistico Salesiano* (pag. 84, L. 5) su questo argomento che senza dubbio interessa molti lettori. (N. d. D.).

« Qui è bene avvertire che si deve procedere con grande sobrietà e prudente delicatezza per non cadere in volgarità o anche solo in forme meno convenienti alla serietà e grandezza delle verità e dei soggetti religiosi; insomma si proceda in modo che tutto possa contribuire a « radicare sempre piú profondamente nelle menti e nei cuori le verità e la grandezza della nostra santa Religione » (1).

Fuor di dubbio questa è la prima difficoltà, fortunatamente non cosí grave come a prima vista può sembrare.

Tenendo ben presenti le finalità dei GIUOCHI CATECHISTICI e gli scopi che dobbiamo proporci di raggiungere con essi, ci verranno in pronto facili accorgimenti per superarla.

I GIOCHI CATECHISTICI vanno elencati tra i SUSSIDI DIDATTICI.

Vanno intesi quindi come *appartenenti alla scuola*, all'insegnamento del catechismo, sono *parte integrante del materiale scolastico.*

Difatti tra i vari Giochi catechistici alcuni son da considerarsi costituenti una vera lezione di Catechismo o di Storia Sacra; altri ne sono come il prolungamento, il ripasso o il completamento; infine ce ne sono anche di quelli che essendo solo dei semplici richiami, o delle applicazioni prendono l'aria piú di divertimento che di Catechismo.

Da questa divisione segue logicamente che non tutti i Giochi vanno considerati ugualmente e che non sono da lasciar comunque in mano ai giovani.

Bisognerà pensare al loro *conveniente* collocamento in sala apposita o in luogo adatto anche nelle sale comuni, sempre sotto *una sorveglianza* del Catechista o degli Assistenti.

Bisognerà anche riservare alcuni Giochi alla *dipendenza esclusiva* del Catechista o Insegnante di classe. Egli quando lo crederà

(1) RICALDONE, *Oratorio Festivo, Catechismo, Formazione religiosa;* pagina 106 e 118.

opportuno, porterà in scuola detti Giochi, o condurrà nella sala apposita i suoi allievi.

Presenterà, spiegherà il Gioco e intratterrà lietamente tutti insieme o a gruppi i suoi allievi.

Per una gara, per lezioni ricapitolative, come premio, ecc. serviranno magnificamente i Giochi elettrici e i Giochi del Vangelo...

Usati con giusta moderazione e sano criterio i giochi saranno valorizzati al cento per cento e costituiranno tra i Sussidi didattici un *aiuto prezioso* all'Insegnante e all'insegnamento e un *premio desideratissimo* per gli allievi.

Finalità e ambiente.

Qui non parleremo noi ma ci sostituirà chi è già benemerito in questo campo per copia di pubblicazioni e di esperienza.

« Les jeux du catechisme », è un volumetto di 120 pagine, scritto da Cécile Bruel, con prefazione del Rev.do Padre Marmoiton, S. J. (II edizione).

La materia è tanto abbondante che i Giochi sono disposti addirittura secondo il consueto ordine dei capitoli di Catechismo. Si può trovare per ogni punto di dottrina: Fede - Morale - Grazia - Liturgia... il gioco, lo spunto, l'iniziativa che rende quasi sensibile, concreta la formula astratta e per conseguenza ne rende piú facile l'apprendimento e indelebile il ricordo.

Le idee con cui il Rev.do Padre Gesuita presenta il lavoro e la prefazione della chiarissima Autrice ritraggono molto bene le *finalità pratiche* e *l'ambiente in cui vanno messi i* giochi catechistici. Riproduciamo testualmente.

« *Giochi di Catechismo!* Non vi sembra che queste due parole accoppiate suonino male? L'attività del fanciullo come del resto quella di ogni essere vivente è duplice: seria o divertente, utilitaria o disinteressata.

Nel primo caso il lavoro, nel secondo il gioco.

Cosí pensano gli psicologi, e noi non li contradiremo.

Ora che vi è di piú serio che il Catechismo, il cui fine è di ini-

ziare il fanciullo alle idee piú sublimi: Dio, anima, coscienza: idee che sono senza dubbio le piú lontane dai sensi?

Che di meno serio che il gioco, il cui fine è precisamente di distrarre il fanciullo che ha « dei piedi che si muovono, delle mani che si agitano senza posa, dei grandi occhi sempre vivaci, un'attenzione mobile come mercurio, una intelligenza lenta come una tartaruga, un corpo e un'anima inafferrabile come le lucertoline? ».

Ed allora, conciliare queste due forme contrarie dell'attività del fanciullo, interessarlo al Catechismo come a un gioco, che dico? *farlo giocare al Catechismo*, ecco ciò che può parere una stranezza!

Che importa se essa è stata sconosciuta e se, una volta di piú si trovano verificati i versi di Orazio: « Ogni plauso è dovuto al poeta che ha saputo mescolare l'utile al divertente e che ha saputo piacere al lettore istruendolo!... ».

Poeta il fanciullo lo è, egli che cerca di sfuggire al reale per crearsi dei bei sogni, ma lo è ancora di piú l'educatore che sa dirigere questi bei sogni ed orientarli verso realtà piú alte: quelle della fede e preludere cosí allo sboccio della vita spirituale.

La lettura attenta di uno qualsiasi di questi giochi, e meglio ancora la sua esecuzione da parte dei fanciulli stanchi per una lunga seduta di Catechismo convincerà presto della loro efficacia ». (V. MARMOITON, S. J.).

LA LEZIONE MEGLIO COMPRESA.

« *Il fanciullo sviluppa meglio la sua attenzione col gioco che con lo studio* » (Ribot).

Mettere il Catechismo in gioco, ecco, si dirà, una impresa audace. Tuttavia, perché no?! Il problema fu già posto.

I metodi di insegnamento si sviluppano ogni giorno piú. Ci si insegna nelle scuole a rendere l'istruzione sempre piú attraente. Nei giardini d'infanzia s'inventano dei procedimenti che parlino tanto agli occhi quanto alle orecchie degli allievi, tanto alla loro immaginazione che alla loro intelligenza. Si fanno partecipare alla lezione mediante una qualsiasi attività.

Con questi metodi il fanciullo non è piú quel piccolo essere

passivo che registra saggiamente gli insegnamenti del maestro, ma una personalità che agisce.

La lezione meglio compresa è quella che si avrà saputo rendere piú vivente, quella in cui l'allievo avrà dato piú di sè stesso.

Quello che si cerca di fare per le scienze profane, *perché non lo si cercherebbe di fare anche per la scienza religiosa:* istruire divertendo?

Senza avere la pretesa di rivoluzionare l'insegnamento del Catechismo, senza voler sopprimere la lezione che è *essenziale*, noi vorremmo tuttavia cercare di apportare all'austerità delle formole dei nostri manuali, alle loro astrazioni fredde ed immobili un elemento concreto, trasmettitore di calore e di attività.

Ecco perché noi abbiamo cercato di dare alle parti del Catechismo che vi si prestano una forma ricreativa.

Questi giochi potranno servire alle mamme che incominciano la istruzione religiosa dei loro bambini, ai maestri e alle maestre, ai direttori e alle direttrici dei Patronati (Oratori) per occupare utilmente *una parte delle ricreazioni* e per impiegare le *ore libere di un ritiro.*

Divertendo i fanciulli, questi giochi *completeranno* la loro istruzione religiosa senza che essi se ne accorgano.

« Ciò che entra cosí in un modo piacevole e mediante la via dei sensi nell'anima di questi piccoli, fa parte integrante di loro stessi, ed essi ne vivono da allora in poi senza difficoltà. E ciò che a prima vista non sembra essere che un divertimento (alcuni diranno persino una profanazione!) non è in fondo che il piú efficace dei mezzi — perché il piú naturale — per fare amare la Religione dai fanciulli » (Dom Lefebvre O. S. B.).

Ci teniamo tuttavia a far notare che i fanciulli non devono darsi a questi giochi che sotto la *direzione di una persona* che darà a queste ricreazioni il loro vero carattere di *insegnamento*, a fine di evitare che i fanciulli vengano a trattare leggermente le cose sante (C. Bruel).

Tralasciando mille altre citazioni, riportiamo dal *Manuale di Metodo per i Catechisti Parrocchiali*, « CATECHISMO VIVENTE » del Rev.mo D. F. Tonolo, di Treviso, un saggio pratico di questi giochi.

Ti dirò ora assai brevemente di altre maniere, per te un po' nuove forse, ma trovate efficacissime per rendere il Catechismo vivo e attraente.

Esse mirano a mettere in movimento, a cointeressare, tutta l'attività del fanciullo mediante il disegno spontaneo, *il gioco*, i quadri viventi.

... Perché non potremo adoperare — con discrezione, s'intende — anche nell'insegnamento della Dottrina Cristiana il sussidio del gioco? Dopo la lezione di Catechismo, nel tempo di ricreazione, durante i ritiri minimi dei nostri Aspiranti, Fanciulli cattolici, Beniamine, ecc. niente vieta che *si faccia giocare* ciò che si è insegnato.

ESEMPI.

« *Il gioco dei Novissimi* ».

Avete fatto l'istruzione sui *quattro Novissimi* e volete interessarne praticamente i fanciulli.

Mettete sulla tavola *tre imagini* rappresentanti: il *Paradiso*, il *Purgatorio*, l'*Inferno* (si possono prendere dal Catechismo della Prima Comunione).

Componete 12 *serie* di tre carte. Ciascuna serie comprende: una *carta bianca*, una *carta punteggiata*, una *carta nera*. A queste 36 carte aggiungete una carta supplementare, che porta la parola: « Morte ».

La carta *bianca* rappresenta « l'anima in *grazia di Dio* », e che « ha pagato tutti i debiti alla giustizia divina »; la carta *punteggiata*, « l'anima *in peccato veniale* »; la carta *nera*, « l'anima *in peccato mortale* ».

Se la Morte sorprende l'anima *in stato di grazia* va in Paradiso; se in *peccato veniale*, va in Purgatorio; se *in peccato mortale*, va all'Inferno.

Il gioco incomincia.

I fanciulli tirano a sorte un pezzo di cartone numerato e si mettono attorno alla tavola nell'ordine del loro numero.

Mescolate le carte, meno quella della Morte, e datene una a ciascuno. Dopo la distribuzione aggiungete la carta della Morte a quelle restanti e mescolate di nuovo; posate il pacchetto sulla tavola.

Il N. 1 incomincia. Egli posa a destra la sua carta davanti a sé. Poi prende un'altra carta dal pacchetto.

Il N. 2 gioca alla sua volta. Posa la sua carta davanti a sé e ne toglie un'altra dal pacchetto. E cosí di seguito gli altri fino a che un fanciullo estrae la carta della Morte. Seguendo lo stato dell'anima (che vien rappresentato dalla carta che ha davanti a sé) egli va o in Paradiso, o in Purgatorio, o all'Inferno, e porrà il suo pezzo, di cartone numerato sopra una delle tre immagini.

Se va in Paradiso, potrà ricevere qualche dono o dolce o frutto.

Si rimette la carta della Morte nel pacchetto delle carte, che si rimescola di nuovo, e il gioco continua sino alla fine delle carte.

Perché la carta della morte sia estratta piú sovente, si possono mettere le carte sulla tavola, invece che in pacchetto.

Il gioco è semplicissimo, ma interessante.

« *Il gioco dei Vangeli* »:

Per i fanciulli delle classi superiori (classe quarta e quinta di Catechismo, Catechismo di Perseveranza) è oltremodo piacevole ed utilissimo il gioco dei « Vangeli Domenicali ».

Questo gioco si eseguice cosí:

1) Mettere i cartellini dei Vangeli in un sacchetto.

2) Distribuire le cartelle in numero eguale tra i giocatori. Chi dirige il gioco, tenga il cartellone grande ed il sacchetto.

3) Dare ad ogni giocatore un certo numero di piccoli segni (legumi secchi, bottoni, pietruzze, ecc.).

4) Stabilire qualche premio per le prime cinquine e un premio per chi vince la tombola.

5) Gioco: Chi dirige il gioco estraendo un cartellino dal sacchetto dice ad alta e chiara voce la Domenica o la festa a cui corrisponde (è scritto in cima ad ogni cartellino), per es.: « Domenica dell'Avvento ».

I ragazzi cercano se sulle loro cartelle c'è la figura del Vangelo, per es.: « Predizione della fine del mondo », e mettono sulla figurina un segno (pietruzza, bottone, ecc.) dopo che il dirigente abbia controllata e approvata la risposta.

Il primo giocatore che copre 5 figurine orizzontalmente consecutive vince la *cinquina*.

Per avere il premio assegnato, deve saper recitare il brano evangelico corrispondente all'ultima figurina coperta e cosí pure dovrà fare per ricevere il premio il primo che, avendo coperte tutte le figurine della propria cartella, avrà vinto il *gioco*. (Tonolo, pag. 86-88).

Concludendo.

Abbiamo insistito nel riportare il pensiero e gli esempi di autori noti e benemeriti per le ragioni già esposte e per lumeggiare sempre meglio l'iniziativa dei GIOCHI CATECHISTICI.

L'Azione Cattolica, si è già resa benemerita in questo campo

lanciando in commercio alcuni « Giochi catechistici » e pubblicando interessanti libretti su questo argomento.

Anche in alcune delle numerose e ben riuscite Mostre catechistiche tenute recentemente in moltissime case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si sono presentati schizzi e modelli geniali di interessanti « Giochi catechistici ».

Questa grande ricchezza di iniziative individuali coordinata e sostenuta dall'unione delle menti e dei cuori indubbiamente accelererà il passo alla marcia della grande « Crociata catechistica ».

Il volumetto passa quindi alla descrizione particolareggiata dei singoli giochi presentati in quest'ordine.

Giochi da sala: Vita cristiana - Agire - Vivere - Biliardino catechistico - Conquista - Zig-zag - Oratorio - Mira.

Giochi da tavolo: Missionario - Saltatore - Rosario - Tombola della Dottrina Cristiana - Ripasso - Cartoncino - Il gioco dell'Aspirante.

Giochi elettrici: Viaggi di S. Paolo - Terra Santa - Catechismo luminoso.

Sul Vangelo: Vangelino - Richiama - Vangelo.

« Non vogliamo con questa nostra esposizione limitare l'iniziativa di alcuno. — *Così concludono i compilatori.*

Invitiamo però tutti a studiare bene il gioco da noi proposto prima di costruirselo e a seguirne praticamente l'andamento nel primo tempo almeno per controllarne il successo.

Questo attento studio non solo suggerirà migliorie per rendere piú semplice e attraente il gioco, ma anzi susciterà idee nuove, geniali per la costruzione di mille altri « *modi lieti* » di presentare, commentare, illustrare, imprimere le verità del « piccolo e grande libro del Catechismo » (Pio XI).

Ci permettiamo di offrire un saggio di alcuni Giochi elettrici che ci appaiono maggiormente sussidiari.

PRESENTAZIONE

Base e fondamento della Dottrina Cristiana è certamente la Sacra Scrittura, sia del Vecchio come del Nuovo Testamento.

Gesú Cristo e gli Apostoli, e fra essi in modo speciale San Paolo, la fecero conoscere a tutto il mondo.

Abbiano i nostri giovani una buona conoscenza delle verità di nostra fede e insieme anche una idea del mondo in cui fu propagata la buona novella. Quei viaggi apostolici, quelle eroiche gesta entusiasmando le loro fervide fantasie li invoglieranno forse all'apostolato.

Questo è lo scopo per cui furono ideati e costruiti i VIAGGI DI SAN PAOLO e TERRA SANTA.

Studio dilettevole e gioco interessante per il giovane, aiuto didattico per il Catechista.

VIAGGI DI S. PAOLO

DESCRIZIONE E FUNZIONAMENTO

1) Su carta resistente, fissata su cartone e su legno, sono geograficamente ricostruiti i viaggi di San Paolo.

2) In ogni città o luogo che ricorda qualche fatto importante è infitto un chiodo o un occhiello (da scarpe, non verniciato). Ai piedi o ai lati del quadro è scritta in poche parole la spiegazione di quanto ha fatto l'Apostolo nelle singole località, senza riportarne il nome. Anche accanto a ciascuna di queste spiegazioni è infitto un chiodo o un occhiello, come sopra.

3) Ogni chiodo od occhiello delle varie località è rispettivamente collegato (nel retro del cartone), mediante un filo conduttore, isolato (del diametro di circa 3½ di mm.), al chiodo od occhiello che lo spiega.

4) Per far funzionare il gioco si prenderà la corrente di una batteria o di un trasformatore da campanelli (3-6 volta). Da questa sorgente parte *un filo*, sufficientemente lungo, terminante in una banana o spina la quale si deve porre a contatto nelle località suddette. Il *secondo filo*, con cui si cercherà la spiegazione, lo si congiunge con uno dei due fili di un campanello elettrico (o lampadina micromigno) e l'altro filo del campanello si deve attaccare al trasformatore o batteria (collegamento in serie).

5) Mettendo a contatto il filo della località (o domanda) con la relativa spiegazione (o risposta) squillerà il campanello (o si accenderà la lampadina) e i due punti in cui si trovano le spine o banane si spiegheranno a vicenda.

N. B. — 1) Si può usare la corrente normale a 125 volta con un campanello adatto; oppure una pila a 4 volta e un campanello per tensione.

2) È piú economico usare la corrente normale a 125 volta (luce) riducendola a 3-4 volta con un trasformatorio del tipo del campanello. (Per evitare logorio i fili devono essere ricoperti).

MATERIALE OCCORRENTE

Trasformatorino o pila; campanello; occhielli da scarpe non verniciati o chiodi; due spine o banane e loro cordoncino unifilare; filo per collegamento (diametro 3½ di mm. circa; L. 0,20 il metro).

COSTRUZIONE

Disegnare (aiutandosi con la proiezione) la solita carta geografica dei Viaggi di San Paolo su carta da incollarsi poi sul cartone fissato a sua volta su legno.

Piantare i chiodi o mettere gli occhielli come indica la figura: rispettivamente nella parte geografica e in quella della didascalia.

Infine fare l'attacco dei fili nel retro del cartone, ecc., ecc.

TERRA SANTA

Gioco costruito sullo stesso principio del precedente.

« Ha per scopo di far conoscere ai giovani quella terra santificata dal Redentore, ma principalmente vuol lasciare impressa nella loro mente le località per le quali Gesú passò facendo del bene ».

COSTRUZIONE

Una carta della Palestina porta segnati i luoghi piú importanti dove Gesú Cristo visse, insegnò e operò.

Accanto a ciascuna di queste località vi è il chiodino o l'occhiello di contatto, singolarmente collegato con le rispettive didascalie, nel modo già esposto per i « Viaggi di S. Paolo ».

Anche qui ci sono le due spine o banane: una da infiggere a piacimento nel grafico e l'altra nella didascalia per cercarne la relativa risposta, e viceversa.

Lo squillo del campanello o l'accensione della lampadina assicura che s'è trovata la risposta giusta.

La « Crociata Catechistica » deve essere sostenuta da tutti!

L'organizzazione catechistica di un Oratorio Festivo

(Lettera di un catechista).

Rev.mo Direttore,

Leggo in « Catechèsi », la Rivista che mi aiuta e mi illumina circa la Scuola di Religione che ogni domenica devo fare ai miei marmocchi della prima classe, che gradisce la nostra collaborazione. Ne sono lieto perché cosí si potrà conoscere quello che noi, catechisti non dico improvvisati, ma senza preparazione teologica, sappiamo fare. Le esperienze di uno che giovano a tutti, è bene portarle a conoscenza di tutti.

Per questa volta mi sembra cosa degna di rilievo l'organizzazione della Scuola di Catechismo e delle piccole industrie per attrarre i bambini a parteciparvi nella non grande cerchia del nostro Oratorio.

Nel nostro Oratorio le classi di Catechismo sono cinque, qualcuna con due sezioni, non distribuite secondo le scuole comunali, ma per scienza catechistica. Gli alunni che in ogni classe non devono mai superare il numero di 25, se si vuole ottenere un vero profitto, passano dalla classe inferiore alla superiore per esame. Quelli che nell'esame hanno meritato la lode partecipano ad una eliminatoria di classe, la quale oltre l'interrogatorio, acrobazia della memoria e dell'intelletto, è integrata da un componimento e da un disegno illustrativo. Quattro, risultati i primi di ciascuna classe, in competizione con gli altri sedici delle altre classi, scendono in gara pubblica. È bello assistere sia per notare la franchezza delle risposte dei competitori sia per ammirare l'attenzione e la parte-

cipazione del pubblico. I cinque vincitori di queste impari agonali sono premiati con premi vistosi. *Impari* perché i primi della classe inferiore si trovano accomunati con i primi delle classi superiori; la commissione esaminatrice interroga ciascuno sul proprio programma ed assegna con equità i premi.

Ma per arrivare all'esame bisogna dire qualche cosa sulla scuola e sul metodo scolastico.

Ogni festa di precetto, anche nelle piú grandi solennità, v'è un'ora di catechismo (1) ripartita in studio (un quarto d'ora per completare quel che il fanciullo ha imparato a casa) interrogazione e spiegazione coadiuvata dai pochi sussidi didattici a disposizione.

Ogni mese c'è una piccola gara in ogni classe che serve per riassumere le lezioni precedenti e per accertarsi se gli alunni ricordano ancora le domande e la spiegazione.

Per tener vivo tra i giovani lo studio del Catechismo, ciascuno ha una tessera personale di frequenza, in cui, oltre la presenza (potendosi cosí constatare esattamente l'assiduità alla scuola della Dottrina Cristiana), si segna il voto riportato nell'interrogazione domenicale. Vi si appone l'esito della gara mensile a cui tutti gli alunni devono partecipare, ed il voto riportato nell'esame finale. La tessera alla fine dell'anno rimane nell'Archivio Oratoriano come il documento piú bello dell'attività catechistica del futuro ex-allievo. La tessera è mantenuta dal Segretario di classe, il quale in principio della lezione, durante l'appello, pone da parte le tessere dei presenti e dopo la lezione vi copia il voto degli interrogati dal registro del professore.

Per incitamento ai piú pigri di tanto in tanto si espone all'albo la tessera dei piú studiosi e dei piú assidui. È il primo anno che adottiamo la tessera, ma ha dato risultati soddisfacenti. — Il libro di testo usato nella classe quarta e quinta è il Catechismo grande di Pio X; in tutte le classi, eccetto nella prima in cui si insegnano sempre le prime nozioni e le preghiere, il metodo è quello ciclico.

(1) Bene! Ci vuole proprio questa sacrosanta costanza, come voleva Pio X. Solo cosí generalmente si riesce. In non pochi posti purtroppo la scuola di catechismo ammette troppe eccezioni. Ma intanto il profitto è alquanto scarso (N. d. D.).

— Il funzionamento di tali scuole è semplicissimo: vi è preposto un catechista che ha come aiutante il segretario o incaricato delle tessere e un vicecatechista che è addetto all'aula e alla disciplina e se manca il catechista ne fa le veci). Le industrie personali e la benevolenza che il catechista si sa cattivare sono i migliori coefficienti dello sviluppo e studio del Catechismo nella classe.

Una delle iniziative che sorsero dalle scuole di Catechismo fu uno studio piú accurato del Santo Sacrificio della Messa. Ed allora s'è bandito tra gli alunni un concorso concepito in questi termini: *Grandezza del Sacerdozio cattolico — S. Giovanni Bosco Sacerdote — La Campagna per la S. Messa.*

Con disegni illustrativi e componimenti di non oltre 8 pagine si doveva svolgere uno dei suddetti temi. I migliori, a giudizio di una scelta commissione, riceveranno un premio del valore non inferiore alle L. 50.

Da noi si semina; l'incremento lo dà il Signore, il quale già ci fa vedere e pregustare le gioie di un abbondante raccolto.

SERVILLO MARIO
Catechista dell'Oratorio di *Torre Annunziata* (Napoli).

PER LA CROCIATA CATECHISTICA

L'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (Via Cottolengo 32 - Torino) *offre nuovo materiale catechistico:*

1) Serie di 16 cartoline catechistiche (a due colori) a L. 10 al cento; L. 1,50 alla serie.

2) Striscioni murali con 14 soggetti su carta colorata per le mostre catechistiche e feste della Dottrina Cristiana. L. 15 al cento.

Esemplari adunate catechistiche

Tra le attività svolte durante l'anno scolastico 1940-41, nella Scuola di magistero Professionale per la donna nell'Istituto M. Mazzarello di Torino assunsero un particolare aspetto le adunate catechistiche, di cui la prima ebbe luogo il 31 gennaio, festa di Don Bosco Santo.

Le alunne riunite nell'ampia aula della seconda classe celebrarono il centenario della Prima Messa Sacerdotale di Don Bosco, svolgendo il seguente programma:

1° Il Sacerdozio cattolico (tesi dell'alunna Morra Lucia);
2° Gli indumenti sacerdotali (lezione pratica dell'alunna Stagnati Ernestina);
3° La famiglia, primo seminario della formazione del Sacerdote (tesi dell'alunna Chiesa Margherita);
4° Gli arredi sacri (lezione pratica dell'alunna Zucchella V.).

L'alunna Morra svolse il suo tema con semplicità e chiarezza, sviluppando i seguenti punti: *a*) La Missione Sacerdotale; *b*) I poteri ineffabili del Sacerdote; *c*) I doveri di riconoscenza verso il Sacerdote. Seguí una viva discussione in cui le alunne esposero pratiche deliberazioni miranti a realizzare la riconoscenza verso il Sacerdote.

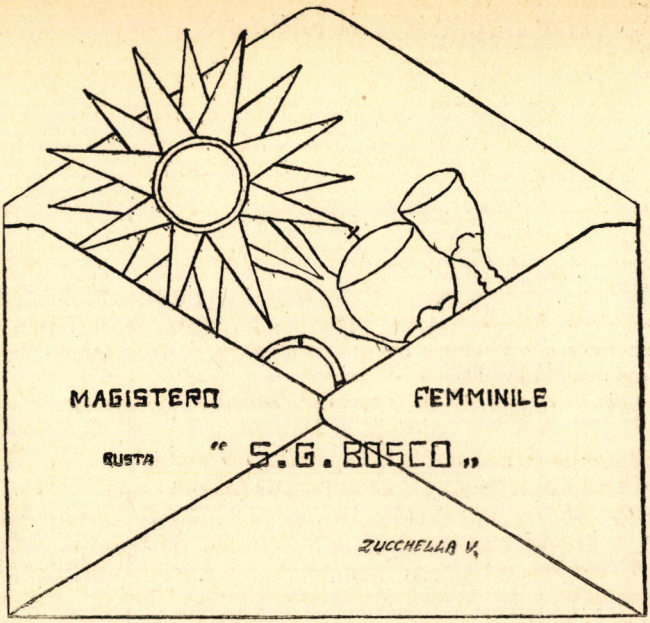
L'alunna Stagnati svolse in forma dialogata la sua lezione, presentando le vesti sacerdotali e facendone rilevare il significato simbolico. Finí col far preparare alle alunne stesse (già addestrate all'arte del taglio) i modelli delle vesti sacerdotali, invitandole ad applicarli al loro diario, accompagnate da brevi note di spiegazione.

Riuscí pure interessante la tesi dell'alunna Chiesa, che mirava a mettere in rilievo la grande missione della donna nella famiglia, come prima formatrice dell'anima sacerdotale nel fanciullo, secondo gli esempi di Mamma Margherita.

Geniale ed ordinata riuscí pure la lezione dell'alunna Zucchella sugli arredi sacri, che presentò nuovi sussidi didattici preparati in collaborazione di classe e raccolti in una busta, battezzata dalle alunne stesse col nome di *Busta S. Giovanni Bosco*. Essa contiene i modelli di tutti gli arredi sacri in cartone, ritagliati, onde permettere alla catechista di riprodurne il disegno alla lavagna in pochi secondi.

Felice la conclusione a cui l'alunna Zucchella esortò le sue compagne: « Siamo ostensori, mostrando Gesú Cristo (vivente in noi) coll'esempio, colla parola, con le opere ».

Era presente la Rev. Madre Rizzi Elvira del Consiglio Generalizio delle figlie di Maria Ausiliatrice che seguí con materno compiacimento lo svolgersi dell'adu-



nata, congratulandosi del fervore catechistico dimostrato dalle alunne, della serietà dei loro studi, della praticità delle lezioni. Concluse facendo eco alla proposta dell'alunna Zucchella, ripetendo: « Siate, ovunque e sempre, ostensori e sarete apostole e missionarie, secondo il Cuore SS. di Gesú e di S. Giovanni Bosco.

A questa seguirono altre tre adunate; l'ultima ebbe luogo alla metà di maggio e vennero svolti i seguenti temi:

1° La S. Messa (tesi dell'alunna Valsania Orsola);
2° La Messa dei Catecumeni (lez. dell'alunna Botto Rosita);
3° Il Santo Vangelo in famiglia (tesi dell'alunna Balla Maria);
4° La Messa dei Fedeli (lezione dell'alunna Marchessoti V.).

Ognuna fece bene la parte sua dimostrando pratico criterio catechistico e attitudine didattica.

Durante quest'ultima adunata le alunne presentarono i loro diari, viva espressione dell'intenso lavoro compiuto durante l'anno, riassumendo le lezioni e facendole seguire da riflessioni soggettive e da propositi pratici formanti argomento di esame per le lezioni successive.

In questa adunata le alunne espressero pure il desiderio di portare in famiglia il loro diario come ricordo della scuola e quale mezzo pratico per continuare a vivere nella casa, la vita catechistica, feconda di bene per la propria e per l'altrui anima.

E. M. ACCHIAPPATI, *F. di M. A.*

Saggi di ignoranza religiosa

(Dolenti note... ma purtroppo! vere).

Un Parroco invitato d'urgenza presso una moribonda, conforta gli astanti, gente di mondo e indifferente in fatto di religione, e poi dice essere conveniente dare all'inferma l'Olio Santo.

E quelli a lui: — *È inutile, Reverendo! Certamente... non lo digerisce!*

In un giornale si legge la descrizione della processione del *Corpus Domini*. In fine l'articolista esclama: — Finalmente arriva il Vescovo con la Reliquia del SS. Sacramento!

Sopra un piroscafo, Don S. viene invitato ad assistere un infermo grave. Vedendolo in fin di vita pensa di amministrargli l'Estrema Unzione. Si rivolge ad alcuni dell'equipaggio e domanda: *Avete l'Olio Santo?*

— *Ohibò!* — gli rispondono — *Ne abbiamo tanto, di quello di oliva ed è veramente ottimo!*

Il medesimo Don S. viaggiando in treno, entra in conversazione con un signore, e racconta come egli venga dalla Palestina, dai luoghi santi...

— *Avete visto*, domanda quel signore con grande interessamento, *avete visto anche il Santo Sepolcro?*

— Certamente!

— *E... si conservano ancora le ossa di Cristo?!*

Un alto prelato s'imbatte in un gruppo di uomini che escono da un'osteria. Con amabilità apostolica si ferma, rivolge paterne parole. E poi ad uno di loro:

— E voi, brav'uomo, mi sapreste dire « Chi è Gesú Cristo? »

E quegli accennando con un gesto impacciato i suoi colleghi:

— Qui non c'è, reverendo!...

Un Sacerdote ad un adulto mentre lo prepara per una buona confessione:

— Quante persone sono in Dio? — E quegli: — *Due!*

E il Sacerdote: — *No, sono tre! E quali sono?...*

Silenzio!!!

Incomincia il Prete: *Il Padre..., il Figlio... e poi?*

— *E poi... la madre!!!*

Al confessionale si accosta un adulto, e vi resta in piedi.

Il Sacerdote invita accennando al genuflessorio: — *Accomodatevi!* — E quegli... si siede sull'inginocchiatoio, volgendo la schiena al prete!

Una distinta persona già da tempo in ferie in un paesetto di montagna, onde non si dubitasse della sua religiosità, volle andare in chiesa nel giorno della festa patronale.

Giunse in chiesa proprio al momento del Vangelo. Vedendo che tutto il popolo si alzava, giunto alla balaustra, si girò e fece cenno che stessero pure comodi, perché era venuto solo in forma privata.

Un signore che da tanti anni non andava ai Sacramenti, dopo la morte della figlia diciottenne, si lasciò piegare dalla moglie e andò in chiesa per fare la Comunione. Vedendo che un chierichetto precedeva il Sacerdote con un piattello (la patena) si tenne pronto e appena l'ebbe davanti vi pose l'elemosina.

Una signora, pur essendo praticante, non era mai stata alla funzione delle Ceneri, il primo mercoledí di Quaresima, per una certa ripugnanza che diceva di sentire. Ma una volta si fece coraggio e volle andarvi. Si appressò alla balaustra pallida e alquanto sudata; la sua gola aveva continui movimenti. Avvicinatosi il sacerdote, con uno sforzo supremo, la signora chiuse gli occhi e tirò fuori la lingua!...

Un corrispondente di un giornale, nel dar conto della morte e dei funerali di un distinto cittadino, giungeva ad asserire: — *Prima che la cassa fosse suggellata il Sacerdote amministrò la Comunione alla salma.*

Il Rev. Don O. viene chiamato d'urgenza per aggiustare un matrimonio irregolare. Il Sacerdote è avvertito che... «lei però... è già morta»!!!!

Era la festa di S. Michele. Un annunzio giornalistico (redatto evidentemente da laici... poco al corrente delle cose) avverte: *Sul Monte Gargano grande festa: nel pomeriggio solenne processione e altre funzioni per venerare il corpo di San Michele Arcangelo!...*

Una mattina un giovanotto si presenta da un buon parroco di montagna e gli dice:

— Io, sa, sarei venuto per sposarmi.

— Bene! E dov'è la tua sposa?

— È a servizio ed è libera solo alla sera.

— E allora venite questa sera.

— Ma alla sera sono occupato io!

— Allora bisogna cercare una soluzione.

— Sa, signor Parroco, potremmo fare cosí: questa mattina sposa me e stasera sposerà lei. Che vuole? Bisogna aggiustarsi meglio che si può!!

DIO NON HA CORPO

Dall'*Anti-Emilio* del Card. GERDIL diamo questo saggio dialogico, che è veramente un piccolo capolavoro.

Fanciullo - Dio non ha corpo? E come può essere cosa che non abbia corpo?

Maestro - Guardate i corpi che vi cadono sotto gli occhi; tutti hanno lunghezza e larghezza, non è vero?

F. - Sí, è vero.

M. - Non vedete anche che tutti hanno una certa figura, rotonda, quadrata, ecc.?

F. - Sí, lo vedo.

M. - E non sentite che essi resistono alla vostra mano, quando li toccate o quando li volete muovere?

F. - Sicuro che lo sento.

M. - Ebbene, volete sapere com'è che Dio non ha corpo?

F. - Sí, lo voglio.

M. - Avete proprio la volontà e il desiderio di saperlo?

F. - Sí, davvero!

M. - Assicuratemi che avete questo desiderio e codesta volontà, perché io dubito ancora che voi l'abbiate.

F. - Ve ne assicuro, credetemi, l'ho davvero.

M. - Sentite dunque questo desiderio e questa volontà?

F. - Sicuro che li sento.

M. - Fortemente li sentite?

F. - Fortemente.

M. - Ebbene, codesto desiderio che sentite cosí vivamente è niente oppure è qualcosa?

F. - È qualche cosa di sicuro.

M. - E io invece vi dico che è niente.

F. - Niente? Se fosse niente non lo sentirei.

M. - Cotesto sentimento che voi sentite è dunque qualche cosa?

F. - Sí, senza dubbio.

M. - *Ditemi un po': codesto desiderio è lungo e largo come questa tavola?*

F. - Oh, non è né lungo né largo.

M. - *È tondo o quadrato?*

F. - Macché!

M. - *È giallo o verde? Pesante come il piombo o leggero come una piuma?*

F. - Niente di tutto ciò.

M. - *Allora è niente.*

F. - Perdonatemi, è certo qualche cosa.

M. - *È dunque qualche cosa che non è lunga, né larga, né gialla, né verde, né rotonda, né quadrata.*

F. - Precisamente.

M. - *Il vostro desiderio non è un corpo come le vostre mani, i vostri capelli, quello specchio, questa tavola, quella fontana, o come l'aria che si fa sentire al tatto quando si agita.*

F. - È vero.

M. - *Ormai dunque comprendete che vi sono delle cose, che non si possono vedere né toccare, e che tuttavia sono qualche cosa.*

Da Benedetto Croce al Vangelo.

Alcuni giorni or sono, da uno dei nostri fronti di guerra giungeva in un ospedale di Roma un giovane ufficiale, fiero di aver dato alla Patria anche il suo contributo di sangue. Durante gli studi universitari, egli aveva preso per le opere di Benedetto Croce una cotta che nessuno avrebbe mai sperato di levargli di dosso. Visitato da un compagno di studi, fu trovato tutto assorto nella serenissima lettura d'un libruccio che gli scompariva tra le mani e che, si sarebbe sperduto come povera cosa tra i due palchetti di volumi del filosofo napoletano. Quel libruccio era il Vangelo, regalatogli al fronte da un umile Cappellano.

Spontanea meraviglia del visitatore: *Come mai, dal Croce al Vangelo?*

A tale domanda, il ferito depose il piccolo libro sul lettino, intrecciò tra loro le dita delle mani e si mise a farne girellare concentricamente i pollici. Il visitatore osservava e sorrideva. *Tu ridi? Ecco che cos'è la filosofia di Benedetto Croce. Credimi, caro, quando tu ti trovi sul bivio, tra la vigliaccheria e l'eroismo, e vedi che la morte sta per ghermirti, e senti che la mitraglia ti stritola e ti brucia le carni, allora vivi i momenti piú solenni della vita. Ebbene, quando in quei momenti mi sarei atteso, dalla filosofia che prediligevo, una di quelle grandi parole di cui si ha bisogno, essa non ha saputo dirmi nulla.* E nelle mani affusolate e bianche, con una gratitudine tenera, l'eroico ferito si riprese il piccolo libro che aveva saputo dirgli quelle grandi parole.

Cosí riferisce il P. D. Mondrone S. I. in un suo interessante articolo (*Il buono e il cattivo in un recente volume di B. Croce*) pubblicato su *La Civiltà Cattolica* del 17 maggio 1941 (pag. 286).

Pio XII di fronte ai bolscevichi. *Tra l'ottobre e il novembre del* 1918, *la situazione in Germania andava precipitando: alla disfatta militare si aggiungeva la dissoluzione della compagine sociale. Specialmente critiche erano le condizioni della Baviera, dove la rivoluzione a carattere bolscevico, sotto la guida di Kurt Eisner, scoppiò all'improvviso senza che nessuno l'avesse prevista. Il corpo diplomatico abbandonò Monaco, non così il Nunzio, che rimase al suo posto. La situazione era gravissima.*

Una sera, il 29 aprile 1919, *i bolscevichi invasero la Nunziatura per asportarne l'automobile. Mons. Pacelli, con molta calma, disse parole di energica protesta contro quella violenza al diritto privato e internazionale. Quei facinorosi vollero intimorirlo e presero un atteggiamento minaccioso. Un certo Pongratz, cavata la rivoltella la spianò contro il prelato ingiungendogli di consegnare la macchina senza tante chiacchiere; ma la vettura non poté essere asportata perché mancavano alcuni pezzi al motore! In altra occasione nel tumulto delle sommosse che si succedettero ancora, la palazzina della Nunziatura fu crivellata di fucilate. L'atteggiamento del Nunzio ebbe allora l'ammirazione di tutti e il plauso del Pontefice.*

Il Card. Andrea Ferrari, Arciv. di Milano, 20 anni fa veniva meno dopo aver ricevuto per due mesi quotidianamente una folla interminabile, nella quale tutti i ceti erano rappresentati e che sfilava silenziosa per i portici e le scale e le vaste anticamere fino alla stanzetta, dove il morente pastore, non accasciato ma composto nel volto e nella persona a maestà dolce e melanconica, ad uno ad uno sorridendo, benediceva. Così egli dava il supremo insegnamento di zelo e di carità dopo aver ammaestrato i suoi fedeli con tanto ardore.

Per la *Scuola della Dottrina cristiana* parrocchiale — scrive A. Novelli ne *La*

Scuola cattolica (febbraio 1941, pag. 5) — « egli prodigò fatiche perseveranti. Il tempo potrà levigare i risalti della figura del Card. Ferrari, ma il suo nome evocherà sempre quel grido: *Dottrina cristiana! Dottrina cristiana!* che costituisce la nota piú costante e sonora del suo pontificato: « Quante volte ho ripetuto questa parola! né mai mi stancherò di ripeterla. Anzi tengo una specie di voto di non mai parlare al popolo, in nessuna occasione, senza gridare: *Dottrina cristiana!* ». Cosí scriveva dopo dieci anni di episcopato; e già colpito a morte, presentando gli statuti del nuovo *Ufficio della Dottrina Cristiana* scriveva: « È vero che si è fatto, coll'aiuto di Dio, qualche cosa; ma non ho mai potuto persuadermi che si sia fatto abbastanza. È un argomento sul quale non ho taciuto mai, ed al quale in modo speciale ho indirizzata l'opera importantissima della Visita pastorale; ma vedo che mi rimane sempre da dire ».

Le meraviglie di un Accademico d'Italia! Lo scrittore Alfredo Panzini, ora defunto, ebbe una domenica fra le mani la *Filotea* della sua domestica, e dopo averla sfogliata esclamò: « Non avrei mai creduto che un uomo istruito come me fosse cosí ignorante.

» Proprio cosí. È inverosimile quanto poco conoscano la religione, i suoi dogmi, la sua morale, la sua storia, i suoi riti, molti uomini che nel resto sono professori. Ma questa dolorosa, vergognosa ignoranza dopo di averla riconosciuta, bisogna avere anche il fegato di combatterla ».

Chissà, che la vecchia *Filotea* non abbia disposto ad una morte cristiana il letterato Panzini, pur avendo scritto nel suo dizionario delle sonore corbellerie.

Ma quanti, cosí detti professoroni che sdottoreggiano di storia e di filosofia dinanzi ad imberbi giovincelli, si trovano in codesta supina ignoranza dei primi elementi della vita cristiana.

L'hanno studiata forse quando avevano i calzoni corti, senza aggiornarla mai piú con il crescere della statura e degli anni.

A 30, 40, 50 anni e piú, vanno in giro a farsi compatire col piccolo bagaglio culturale religioso di quando avevano 10-12 anni...

Ma provino un po', costoro, a uscir di casa coi pantaloncini candidi della loro 1ª Comunione... a 30, a 40, a 50 anni!... Sarebbe una bella fotografia della loro puerilità mentale in materia religiosa.

Eppur fanno i dottoroni saccenti; e trinciano sentenze *ex cathedra*.

Sentenze?

Scemenze! (*La voce del popolo*, 1°-III-41).

Bollettino demografico della città di Torino (Giugno 1941 - XIX)

Nati morti 22; Nati vivi 802; morti 658; differenza dei nati vivi sui morti + 144

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . . . L. 2,65
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4,20
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5,25

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

LEONE TONDELLI

GESÚ CRISTO

Magnifico volume di pagine 560, L. 21.

Questo volume penetra a fondo nei meandri delle lotte critiche contemporanee riguardanti Gesú Cristo. Una *Introduzione* espone sinteticamente le evoluzioni della critica non credente nell'ultimo trentennio a riguardo delle origini cristiane ed in ispecie della figura di Cristo. Perfettamente aggiornato, il Tondelli combatte una santa battaglia, basata sulla critica e sulla fede.

GIOVANNI BATTISTA CALVI

LA VITA INTERIORE E LE SUE SORGENTI

Volumetto di formato tascabile, stampato su carta leggerissima, legato uso pergamena, pagine 400, terza edizione, L. 7 netto.

Procurati questo libro, o lettore, e leggilo con occhi ed anima attenti. Vi coglierai dentro tutte le consolazioni che aspetti dalla parola d'un fratello sacerdote a cui nel lungo ministero tante creature hanno chiesto conforto. Don Calvi ha compilato questo libretto con lo scopo di aiutare e, stando alle dichiarazioni di molti lettori, pare che sia perfettamente riuscito nel suo santo intento. Libro quindi d'esperienze spirituali che le persone pie e quelle dedicate all'apostolato saluteranno come un dono prezioso.